

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-3060 del 29/08/2016
Oggetto	D.LGS. 152/06 E SMI - L.R. 21/04 ĩ DITTA EMMEGI S.R.L. ĩ AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER LA NUOVA INSTALLAZIONE IPPC SITA IN COMUNE DI LUGO, VIA CARRARA ARGINELLO 7, ATTIVITÀ DI DI GESTIONE RIFIUTI SPECIALI ANCHE PERICOLOSI PUNTI 5.1 E 5.5 DELLĭALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/06 E SMI E ALTRE ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI. RILASCIO AIA.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-3141 del 29/08/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno ventinove AGOSTO 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.Lgs. 152/06 E SMI - L.R. 21/04 – DITTA EMMEGI S.R.L. – AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER LA NUOVA INSTALLAZIONE IPPC SITA IN COMUNE DI LUGO, VIA CARRARA ARGINELLO 7, ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI SPECIALI ANCHE PERICOLOSI PUNTI 5.1 E 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/06 E SMI E ALTRE ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI. RILASCIO AIA.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la *Legge 7 aprile 2014, n. 56*, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare gli artt. 14 e 16 della LR n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni ambientali (tra cui le AIA di cui al D.Lgs n. 152/06 e smi) sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2170 del 21 dicembre 2015* di approvazione della direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015, che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti in corso avviati presso le Province;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che in data 22/10/2015, con nota PG della Provincia di Ravenna n. 82682 del 22/10/2015, la ditta EMMEGI srl, avente sede legale in Comune di Castel Guelfo (BO), largo XXV aprile n. 6, codice fiscale 03470651203, ha presentato, attraverso il Portale Regionale IPPC-AIA, domanda di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale, per la nuova installazione sita in via Carrara Arginello n. 7, in Comune di Lugo;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dal responsabile del procedimento individuato nell'atto sopra citato PG 82682 del 22/10/2015 emerge che:

- le norme che disciplinano la materia sono:

- Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e successive modifiche e integrazioni che attribuisce alle Province le funzioni amministrative in materia di rilascio di AIA, che le esercita attraverso l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, richiamato in particolare il Titolo III-bis della parte seconda, come modificata dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2,

comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame";

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
- determinazione n. 5249 del 20/04/2012 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- documenti BREFs, o relativi Draft di revisione (redatti ed emanati a livello comunitario e presenti all'indirizzo internet <http://eippcb.jrc.es/reference/> adottato dalla Commissione Europea), che prendono in esame le specifiche attività IPPC svolte nel sito in oggetto del presente provvedimento e le attività trasversali, comuni a tutti i settori (principi generali del monitoraggio, migliori tecniche disponibili per le emissioni prodotte dagli stoccaggi, migliori tecniche disponibili in materia di efficienza energetica, ecc...); per le parti non compiutamente illustrate e approfondite dai BREF comunitari, posso essere considerati utili i documenti quali Linee guida (emanate a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare);
- Delibera di Giunta Regionale del 13/10/2003 n. 1991, recante direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- DM 272 del 13/11/2014 "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" e DGR 245 del 16 marzo 2015 "Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) - Disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento";
- come sopra riportato, con nota PG 82682 del 22/10/2015 la ditta EMMEGI srl ha presentato domanda di rilascio di AIA, inoltrata attraverso il Portale Regionale IPPC-AIA;
- ai sensi dell'allegato IX alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dell'art. 29-quater, comma 11, l'AIA comprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
 - autorizzazione allo scarico;
 - autorizzazione per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti (artt. 208, 210);
 - comunicazione di cui all'art. 216;
 - autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT;
 - autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura;
- a seguito della verifica di completezza sulla domanda di rilascio dell'AIA, effettuata ai sensi dell'art. 29-quater, comma 4 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., con nota PG della Provincia di Ravenna n. 88229 del 13/11/2015, sono state richieste integrazioni, necessarie per poter procedere all'avvio del procedimento;
- con nota PG della Provincia di Ravenna n. 89727 del 19/11/2015 la ditta EMMEGI srl ha presentato le integrazioni richieste, a seguito delle quali il servizio SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha proceduto con la comunicazione di avvio del procedimento prot. n. 57817 del 03/12/2015 (PG della Provincia di Ravenna n. 93737 del 04/12/2015), ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;
- in data 16/12/2015 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, l'avviso di deposito della documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'AIA per la nuova installazione di EMMEGI srl, in oggetto richiamata;

- con nota PG della Provincia di Ravenna n. 94454 del 10/12/2015 è stata convocata la Conferenza dei Servizi come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, a seguito della quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa (nota di ARPAE PGRA/2016/864 del 28/01/2016), presentata dalla ditta in data 03/03/2016 e acquisita agli atti di ARPAE al PGRA/2016/2591 del 07/03/2016;
- con successiva nota PGRA/2016/3197 del 18/03/2016 è stata convocata la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;
- con note acquisite ai protocolli PGRA/2016/3902 e PGRA/2016/4823 EMMEGI srl ha presentato integrazioni volontarie;
- con nota PGRA/2016/4090 è stato acquisito il parere favorevole dal punto di vista idraulico, del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, successivamente integrato con nota PGRA/2016/7077 del 15/06/2016;
- con nota PGRA/2016/5087 del 03/05/2016 è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni, di Hera spa, in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato; tale parere è stato successivamente integrato con nota PGRA/2016/8015 del 05/07/2016;
- con nota PGRA/2016/5445 del 10/05/2016 è stato acquisito il parere favorevole dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e del Comune di Lugo, in merito alla conformità urbanistica dell'insediamento in oggetto e all'allacciamento dello scarico delle acque di seconda pioggia in condotta esistente recapitante in acque superficiali;
- con nota PGRA/2016/7768 del 29/06/2016, la ditta EMMEGI srl ha presentato ulteriori integrazioni volontarie, riportando modifiche all'assetto fognario del sito;
- con nota PGRA/2016/8267 del 11/07/2016 è stato acquisito il parere di ARPAE ST in merito alla valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo;
- con nota PGRA/2016/8604 del 14/07/2016, è stata acquisita una nota, del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, a conferma del parere favorevole dal punto di vista idraulico, successivamente alle integrazioni presentate volontariamente dalla ditta;
- ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 21/04 con nota PGRA/2016/10302 del 19/08/2016 è stato trasmesso al gestore lo schema di AIA per presentare eventuali osservazioni;
- con nota PGRA/2016/10469 del 23/08/2016 il gestore ha dichiarato di non avere osservazioni allo schema di AIA precedentemente trasmesso;

TENUTO CONTO delle disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. 0019931/TRI del 18/07/2014, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti oggetto della presente autorizzazione è determinata, secondo le modalità indicate nella DGR. n. 1991/2003, sulla base dei dati rilevabili nella documentazione allegata all'istanza di rilascio dell'autorizzazione, come riportati al paragrafo B2 dell'allegato al presente provvedimento di AIA;

DATO ATTO che la garanzia finanziaria dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale in caso di modifiche, e in ogni caso al suddetto decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al Libro I, Titolo I, Cap.II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti la documentazione antimafia, tramite acquisizione dell'attestazione della Prefettura di Ravenna (nota PGRA/2016/2685 del 08/03/2016);

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

SI INFORMA che ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 il titolare dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

SU proposta del Responsabile del procedimento Ing. Laura Avveduti della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) ARPAE di Ravenna:

DISPONE

1. **il rilascio**, con il presente atto, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla Ditta **EMMEGI srl**, avente sede legale in via XXV aprile n. 6, Comune di Castel Guelfo (BO), codice fiscale 03470651203, nella persona del suo gestore Sig. Andrea Giontella, dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** per l'avvio e lo svolgimento delle attività di gestione rifiuti speciali anche pericolosi, di cui ai punti 5.1 e 5.5 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., nell'installazione sita in Comune di Lugo, via Carrara Arginello n. 7;
2. **di vincolare** l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui all'allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 2.a) la gestione e la conduzione dell'installazione IPPC, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella sezione D dell'allegato al presente atto;
 - 2.b) deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE SAC di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
 - 2.c) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione degli impianti, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - 2.e) fatto salvo quanto specificato al paragrafo D1) della sezione D dell'allegato al presente provvedimento, in caso di modifica degli impianti il gestore comunica, ad ARPAE SAC ed ST di Ravenna e all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, le modifiche progettate. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 3, della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
3. di stabilire che, ai sensi dell'art. 29-octies, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la **validità della presente AIA** è fissata in **anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA, è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. A tal fine il gestore dovrà provvedere ai sensi dello stesso articolo; fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base della precedente AIA;
4. ai sensi di quanto previsto all'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs 152/06 e s.m.i, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni elencate all'allegato IX alla parte seconda dello stesso decreto;
5. il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
6. di stabilire che, così come richiesto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, per l'esercizio delle operazioni di smaltimento/recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nel complesso impiantistico oggetto della presente AIA, il gestore è tenuto a prestare a favore di ARPAE, opportuna garanzia finanziaria, secondo le modalità indicate al paragrafo B2 dell'allegato al presente provvedimento e per gli importi così come in esso determinati;
7. di dare atto che la garanzia finanziaria richiesta al precedente punto, per l'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti oggetto della presente autorizzazione, dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del DLgs n. 152/2006;

8. presso la sede operativa della Ditta, unitamente alla presente autorizzazione, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di questa Struttura ARPAE della garanzia finanziaria prestata, per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo;
9. l'efficacia della presente autorizzazione per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, è sospesa fino alla comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE SAC della relativa garanzia finanziaria;
10. **di assumere il presente provvedimento di AIA e di trasmetterlo al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore e a tutte le Amministrazioni interessate;**
11. di rendere noto infine che copia della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è resa disponibile per la pubblica consultazione sul portale IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), nonché presso la sede di ARPAE Ravenna, Struttura Autorizzazioni e Concessioni, piazza Caduti per la Libertà n. 2, Ravenna e si provvederà, tramite il SUAP, alla pubblicazione dell'annuncio di avvenuto rilascio sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER);

DICHIARA inoltre che:

- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI RAVENNA
(Dott. Alberto Rebucci)

SEZIONE A

Sezione informativa

A1) Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione rientrante fra quelle di cui all'art. 4, comma 4, lettera c), o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite da gestori differenti, le relative autorizzazioni integrate ambientali sono opportunamente coordinate a livello istruttorio.

Installazione

L'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Installazione esistente

Ai fini dell'applicazione del Titolo III-bis alla Parte seconda una installazione che, al 6 gennaio 2013, ha ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale o per la quale, a tale data, sono state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che essa entri in funzione entro il 6 gennaio 2014. Le installazioni esistenti si qualificano come "non già soggette ad AIA" se in esse non si svolgono attività già ricomprese nelle categorie di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come introdotto dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128.

Nuova Installazione

Una installazione che non ricade nella definizione di installazione esistente.

Autorità competente

La pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazioni di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio (ARPAE SAC di Ravenna per l'installazione oggetto della presente AIA).

Organo di controllo

Il soggetto incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:

- il rispetto delle condizioni dell'AIA;
- la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente, dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Ispezione ambientale

Tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o per suo conto, al fine di verificare o promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dei medesimi.

Modifica

Variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI.

Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento: informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Le rimanenti definizioni relative alla terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e smi.

A2) Informazioni sull'impianto e autorizzazioni sostituite

Sito: Lugo, via Carrara Arginello n. 7.

Denominazione impianto: EMMEGI s.r.l.

L'attività della nuova installazione consiste nello stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non, tra i quali oli esausti (emulsioni oleose, oli minerali, fanghi, ecc.), rifiuti solidi costituiti da imballaggi vari (carta, legno, metalli ferrosi e non, plastica, ecc.), RAEE, estintori e cavi in rame. Per alcune tipologie di rifiuti liquidi (oli esausti ed emulsioni) è previsto un trattamento finalizzato all'ottenimento di miscele idonee al recupero.

Buona parte dell'attività consiste nel recupero degli oli usati, che verranno poi destinati al consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU).

L'impianto è quindi autorizzato allo svolgimento delle attività di gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, operazioni di smaltimento D15, di recupero R12 ed R13, di cui agli Allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, in parte, per le seguenti casistiche, ricomprese nelle categorie di cui ai punti 5.1 e 5.5 dell'Allegato VIII alla parte seconda dello stesso Decreto:

Attività IPPC: D.Lgs 152/06 e smi allegato VIII, punto 5.1 "Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

a) trattamento biologico;

b) trattamento fisico-chimico;

c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

e) rigenerazione/recupero dei solventi;

f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici;

g) rigenerazione degli acidi o delle basi;

h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti;

i) recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori;

j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;

k) lagunaggio"

Nel dettaglio si riporta la capacità di stoccaggio massima dello stabilimento, in riferimento all'attività IPPC svolta:

Descrizione rifiuto	Attività di gestione rifiuti	Quantitativi
Rifiuti pericolosi	R12 (miscelazione)	Capacità massima 250 t/g e 6500 t/a

Attività IPPC: D.Lgs 152/06 e smi allegato VIII, punto 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".

Nel dettaglio si riporta la capacità di stoccaggio massima dello stabilimento, in riferimento all'attività IPPC svolta:

Descrizione rifiuto	Attività di gestione rifiuti	Quantitativi
Rifiuti pericolosi	R13 (messa in riserva)	Capacità massima istantanea di stoccaggio 120 t/g

Nella stessa installazione vengono svolte anche **altre attività di gestione rifiuti** non ricomprese nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi:

Descrizione rifiuto	Attività di gestione rifiuti	Quantitativi
Rifiuti non pericolosi	R13 (messa in riserva)	Capacità massima istantanea di stoccaggio 142 t/g
Rifiuti non pericolosi	D15 (deposito preliminare)	Capacità massima 40 t/g
Rifiuti non pericolosi	R12 (pre-trattamento)	Capacità massima 250 t/g e 6250 t/a

Autorizzazioni comprese e sostituite:

Ai sensi dell'allegato IX alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi e dell'art. 29-quater, comma 11, l'AIA comprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- autorizzazione allo scarico;
- autorizzazione per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti (artt. 208, 210);
- comunicazione di cui all'art. 216;
- autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT;
- autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura.

Nel caso specifico trattandosi di una nuova attività, non esistono autorizzazioni esistenti, da ricomprendere e sostituire con il presente atto.

A3) Iter istruttorio rilascio AIA

- **22/10/2015** presentazione, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, da parte del gestore della domanda di rilascio AIA;
- **13/11/2015** a seguito della verifica di completezza (art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs 152/06 e smi) non positiva, richiesta di integrazioni (nota PG della Provincia di Ravenna 88229 del 13/11/2015);
- **19/11/2015** trasmissione delle integrazioni richieste, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA (PG della Provincia di Ravenna 89727 del 19/11/2015);
- **25/11/2015** richiesta alla Prefettura di Bologna delle opportune verifiche ai sensi de D.Lgs 159/2011 (verifiche antimafia), PG della Provincia di Ravenna 91146 del 25/11/2015;
- **03/12/2015** comunicazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (prot. n. 57817 del 03/12/2015) al gestore, di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG della Provincia di Ravenna 93737 del 04/12/2015);
- **16/12/2015** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di rilascio di AIA;
- **18/12/2015** svolgimento della I riunione della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PG della Provincia di Ravenna 94454 del 10/12/2015;
- **23/12/2015** trasmissione della documentazione e richiesta parere a Hera spa e Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (PG della Provincia di Ravenna 98514 del 23/12/2015);
- **28/01/2016** richiesta di integrazioni alla documentazione di AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (ARPAE SAC PGRA/2016/864 del 28/01/2016);
- **03/03/2016** presentazione, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, da parte del gestore della documentazione integrativa richiesta (PGRA/2016/2591 del 07/03/2016);
- **08/03/2016** acquisizione da parte della Prefettura di Ravenna della comunicazione antimafia (PGRA/2016/2685 del 08/03/2016);
- **10/03/2016** richiesta di integrazioni pervenuta dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (PGRA/2016/2788 del 10/03/2016);
- **07/04/2016** svolgimento della II riunione della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PGRA/2016/3197 del 18/03/2016, dalla quale è emersa la necessità di ulteriori integrazioni che la ditta si impegna a presentare volontariamente;
- **04/04/2016** presentazione, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (PGRA/2016/3902 del 05/04/2016);

- **08/04/2016** trasmissione da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale del parere favorevole dal punto di vista idraulico, all'avvio dell'attività di EMMEGI srl (PGRA/2016/4090 del 08/04/2016);
- **22/04/2016** presentazione, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (PGRA/2016/4823 del 28/04/2016);
- **03/05/2016** parere di Hera spa in qualità di Gestore del Servizio Idrico Integrato (PGRA/2016/5087), integrato con nota PGRA/2016/8015 del 05/07/2016;
- **10/05/2016** parere dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (PGRA/2016/5445);
- **29/06/2016** presentazione, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (PGRA/2016/7768 del 29/06/2016);
- **11/07/2016** acquisizione del parere espresso da ARPAE ST, relativamente al piano di monitoraggio degli impianti, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2016/8267);
- **14/07/2016** trasmissione da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale della conferma del parere favorevole dal punto di vista idraulico all'avvio dell'attività di EMMEGI srl (PGRA/2016/8604 del 14/07/2016), in seguito alle ultime integrazioni volontarie presentate dalla ditta in data 29/06/2016;
- **19/08/2016** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi (PGRA/2016/10302 del 19/08/2016): nessuna osservazione in proposito da parte del gestore (PGRA/2016/10469 del 23/08/2016).

SEZIONE B

Sezione finanziaria

B1) Calcolo tariffa istruttoria per rilascio AIA, DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RILASCIO AIA

C_D - Costo istruttoria per acquisizione e gestione della domanda di rilascio, per le analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto

C_D	€ 2.000
----------------------	----------------

C_{ARIA} - Costo istruttoria del rilascio per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 200					
da 1 a 4 inquinanti	€ 800	€ 1.250	€ 2.000	€ 3.000	€ 4.500	€ 12.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 1.500	€ 2.500	€ 4.000	€ 5.000	€ 7.000	€ 20.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 3.000	€ 7.500	€ 12.000	€ 16.500	€ 20.000	€ 33.000
più di 17 inquinanti	€ 3.500	€ 8.000	€ 16.000	€ 30.000	€ 34.000	€ 49.000

C_{ARIA}	€ 0
-------------------------	------------

C_{H2O} - Costo istruttoria rilascio di verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	€ 50	€ 100		€ 400
da 1 a 4 inquinanti	€ 950	€ 1.500	€ 2.000	€ 5.000
da 5 a 7 inquinanti	€ 1.750	€ 2.800	€ 4.200	€ 8.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 2.300	€ 3.800	€ 5.800	€ 10.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 3.500	€ 7.500	€ 15.000	€ 29.000
più di 15 inquinanti	€ 4.500	€ 10.000	€ 20.000	€ 30.000

C_{H2O}	€ 950
------------------------	--------------

C_{RP/RnP} - Costo istruttoria rilascio di verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti"

Tasso di conferimento	Tonnellate/giorno oggetto di AIA					
	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 500	€ 1.000	€ 2.200	€ 3.200	€ 5.000
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.200	€ 1.800	€ 3.000

Deposito temporaneo	€ 300
----------------------------	--------------

C_{RP/RnP}	€ 8.300
---------------------------	----------------

C₅ - Costi istruttori rilascio per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico C_{CA}	tutela quantitativa della risorsa idrica C_{RI}	campi elettromagnetici C_{EM}	odori C_{Od}	sicurezza del territorio C_{ST}	ripristino ambientale C_{RA}
		€ 1.750	€ 3.500	€ 2.800	€ 700	€ 1.400

$C_5 (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})$	€ 1.750
---	----------------

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per rinnovo per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

$C_{SGA} (C_{aria} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_{CA}) (*0,1) \text{ o } (*0,2)$: nessuna	€ 0,00
---	---------------

C_{Dom} - Riduzione del corso istruttorio per rinnovo per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda Presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'autorità competente	con copia informatizzata
Impianti non ricadenti nei numeri da 1) a 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 1.000	€ 500
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW alimentati a gas	€ 2.000	€ 1.000
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW non alimentati esclusivamente a gas	€ 2.000	€ 1.000
Impianti di cui ai numeri da 1), 3) o 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 2.000	€ 1.000

C_{Dom}	€ 1.500
-----------	----------------

CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA

T_i - tariffa istruttorio relativa a rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale

$$T_i = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5 =$$

$$= € 2.000 - 0 - 1.500,00 + 0,00 + 950,00 + 8.300 + 1.750 = \mathbf{€ 11.500}$$

La Ditta ha provveduto, in data 30/10/2015 al versamento di un importo pari a **€ 11.500,00**.

B2) FIDEIUSSIONI E GARANZIE FINANZIARIE

Per l'esercizio delle operazioni di smaltimento/recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nel complesso impiantistico oggetto della presente AIA, il gestore è tenuto a prestare a favore di ARPAE, secondo le modalità di seguito indicate, opportuna garanzia finanziaria per gli importi così come di seguito determinati:

Ditta EMMEGI srl

- Attività di messa in riserva R13 di rifiuti pericolosi
120 t * 250,00 €/t = 30.000,00 €
- Attività di messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi
142 t * 140,00 €/t = 19.880,00 €
- Attività di deposito preliminare D15 di rifiuti non pericolosi
40 t * 140,00 €/t = 5.600,00 €
- Attività di miscelazione R12 di rifiuti pericolosi

6.500 t/a * 15,00 €/t = 97.500,00 €

- *Attività di pre-trattamento R12 di rifiuti non pericolosi*

6.250 t/a * 12,00 €/t = 75.000,00 €

La garanzia finanziaria deve avere durata pari a quella dell'autorizzazione, maggiorata di 2 anni.

Le garanzie finanziarie possono essere svincolate da ARPAE in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio delle attività.

La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

L'efficacia della presente autorizzazione per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti, è sospesa fino alla comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE SAC della relativa garanzia finanziaria.

Inoltre si informa che come previsto dal D.Lgs 152/06 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno e più decreti, per i quali sono attualmente avviati i lavori di predisposizione, deve stabilire le modalità, per la redazione della relazione di riferimento ed i criteri di definizione delle relative garanzie finanziarie.

Il gestore dell'installazione è tenuto a trasmettere la relazione di riferimento (qualora dovuta) ed a prestare le relative garanzie finanziarie, entro i tempi, con le modalità e con i contenuti stabiliti dal/dai citato/i decreto/i.

La ditta ha presentato, allegata alla documentazione di domanda di rilascio dell'AIA, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi del DM 272 del 13/11/2014 e della DGR 245 del 16/03/2015, dalla quale emerge la non necessità di presentare la relazione di riferimento.

B3) GRADO DI COMPLESSITA' DELL'IMPIANTO (DGR 667/2005)

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, si riporta di seguito il grado di complessità dell'impianto calcolato come indicato dalla DGR 667/2005.

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (Media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	N° sorgenti: 0			1,5	1,5
		N° inquinanti: 0			1,5	1,5
		Quantità: 1 - 50.000 m³/h			1,5	1,5
	diffuse	No		4,5		-
	fuggitive	No		4,5		-
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
	scarichi idrici	N° inquinanti: 1 - 4			1,5	1,5
		Quantità scaricata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: 1 - 6			1,5	1,5
		N° CER rifiuti P: 1 - 4			1,5	1,5
		Quantità annua di rifiuti prodotti: 1 - 2.000 t			1,5	1,5
Fonti di potenziale contaminazione suolo		N° inquinanti: 1 - 11			1,5	1,5
		N° sorgenti: 1 - 6			1,5	1,5
		Area occupata: < 1.000 m²			1,5	1,5
Rumore		N° sorgenti: 1 - 10			4,5	4,5
					Totale	22,5
Impianto dotato di registrazione EMAS: No						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: No						x 0,8
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)						22,5

E' pertanto da considerare un grado **BASSO** di complessità dell'impianto

GRADO DI COMPLESSITA' IMPIANTO	A	M	B
---------------------------------------	---	---	---

SEZIONE C

C - Valutazione integrata ambientale

C1) INQUADRAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'installazione della EMMEGI S.r.l. è situata in Via Carrara Arginello n. 7, nel Comune di Lugo. L'area si estende per circa 4000 m², di cui aree scoperte per 3650 m² circa e aree coperte per 350 m² circa. L'impianto è caratterizzato dalla presenza di alcuni insediamenti artigianali-industriali circondati da aree rurali.

C1.1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE

La regione Emilia Romagna, dal punto di vista geologico, geomorfologico, altimetrico, microclimatico ed altri caratteri fisico-geografici, risulta costituita da 23 Unità di paesaggio, individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Sulla base di tale suddivisione il comune di Lugo rientra nell'unità di paesaggio 7 "Pianura romagnola".

Per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), l'area in oggetto ricade all'interno di una zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione, come ribadito anche negli strumenti di pianificazione comunale, PSC e RUE, per i quali la zona di interesse è anche di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo (in particolare canali di scolo e di irrigazione, strade poderali e interpoderali), che si sviluppa nell'intorno. L'area è in fregio allo scolo Arginello, che in questo tratto, attraversando aree in preponderanza agricole, scorre a cielo aperto.

Per quanto riguarda il PSC del comune di Lugo l'area è compresa nel perimetro urbanizzato di Lugo, con destinazione d'uso ad area produttiva, in particolare come "ASP1" (Ambiti specializzati per attività produttive esistenti o in corso di attuazione di rilievo comunale "C" - art. 5.4) e non emergono vincoli specifici riguardo l'area in oggetto.

In prossimità (distanza di circa 500 m) si trova l'area di riequilibrio ecologico Canale dei Mulini di Lugo e Fusignano.

In sintesi l'attività prevista risulta compatibile con la strumentazione urbanistica vigente.

C1.2) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

C1.2.1) STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DI QUALITÀ DELL'ARIA

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio omogeneo, distinguibile in pianura costiera, pianura interna, pianura pedecollinare e zona collinare e valliva. Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verificano il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

Anche nel territorio del Comune di Lugo, dall'analisi dello stato ambientale è emersa l'individuazione degli inquinanti ritenuti significativi per l'intero territorio provinciale: biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), particolato (polveri PM₁₀), ozono (O₃); ripresi poi anche nel quadro conoscitivo del Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria.

Piano Provinciale di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ravenna

Il Piano Provinciale di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 78 del 27 luglio 2006, riprende la zonizzazione elaborata nella Delibera regionale n. 804/2001, successivamente aggiornata nel rispetto dei criteri emanati con il Decreto Ministeriale n. 261/2002 (Deliberazione n. 41/2004), che aveva determinato, per il territorio della Provincia di Ravenna, una prima suddivisione in zone ed agglomerati.

Con la DGR 2001/2011 la Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs 155/2010, secondo il quale è stata effettuata la suddivisione del territorio regionale in zone ed agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria.

In Emilia Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti PM₁₀, PM_{2,5}, ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂). PM₁₀, PM_{2,5} e ozono interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), attualmente in fase di adozione, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul

territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna.

Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Lugo rientra in un'area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti "hot spot" in alcune porzioni di territorio, del valore limite di qualità dell'aria per il parametro PM₁₀.

Nello specifico sia il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ravenna sia il PAIR 2020 hanno individuato come critici i seguenti parametri: ossidi di azoto NO_x e PM₁₀.

Tuttavia, le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per il PM₁₀ la componente secondaria è preponderante in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale. Gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del particolato sono ammoniaca (NH₃), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂) e composti organici volatili (COV).

Per quanto riguarda l'attività di EMMEGI, non avendo emissioni in atmosfera di tipo convogliato, gli impatti generati sono riconducibili alla movimentazione interna ed al traffico indotto dal trasporto delle materie su gomma.

Zonizzazione acustica comunale

Per quanto riguarda la pianificazione di carattere comunale, l'impianto in esame deve rispettare quanto riportato nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Lugo approvato il 24/07/2008, collocandosi all'interno di una zona in Classe V – Aree prevalentemente produttive.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 03/05/2016, prevede che *"le Province, in attuazione dei criteri regionali individuano, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), le zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti nonché le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti (cfr. articolo 197 comma 1, lettera d)"*.

Lo stesso Piano Regionale all' art. 24 delle NTA dispone che:

2. Le previsioni contenute nei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), nei piani provinciali di gestione dei rifiuti (PPGR) nonché nei piani d'ambito vigenti al momento della adozione del Piano che siano in contrasto con le previsioni del Piano adottato non sono attuabili.

3. Dalla data di adozione del Piano le previsioni delle pianificazioni provinciali di cui al comma 2 relative alle aree idonee incompatibili con i criteri previsti dal Piano cessano di trovare applicazione.

4. Entro il termine di 180 giorni dalla data di approvazione del Piano le Province adeguano i loro strumenti di pianificazione qualora sia verificata la mancata coerenza dei medesimi con i criteri previsti al capitolo 14 in merito alle aree idonee o non idonee alla localizzazione degli impianti.

Nelle more dell'adeguamento del PTCP a quanto disposto al c.4, si è riscontrato che l' area interessata dal progetto non ricade tra le *"Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti"* (urbani, speciali e speciali pericolosi) così come individuate dal Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) attraverso la Tav. 4 del PTCP.

Riscontrato inoltre che l'area in oggetto si trova all'interno di un'area a destinazione produttiva, in particolare "ASP1" Ambiti Specializzati per attività produttive esistenti o in corso di attuazione di rilievo comunale "C" - individuati dal PSC del Comune di Lugo, e pertanto la sua localizzazione risulta coerente con i criteri di cui al capitolo 14, punto 4, della Relazione Generale del PRGR, non si rilevano vincoli allo svolgimento delle attività di EMMEGI.

C1.2.2) STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Acque superficiali

Complessivamente, la qualità ecologica dei fiumi del ravennate negli anni è venuta leggermente peggiorando, più che per appesantimento delle immissioni, probabilmente in relazione al clima (precipitazioni, temperature), a variazioni nel drenaggio del bacino (invasi) e del prelievo irriguo e non irriguo.

Si è osservata una complessiva modesta riduzione degli apporti di origine industriale, probabilmente da ricondurre ai progressi nella razionalizzazione delle reti fognarie e scolanti, nella gestione dei depuratori e nelle ristrutturazioni in atto dei comparti produttivi.

Dal punto di vista degli scarichi originati dall'attività di EMMEGI, si evidenzia che parte di questi, costituiti da acque meteoriche di seconda pioggia, convogliano direttamente in acque superficiali (scolo consortile Arginello - Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale), mentre i restanti reflui, considerati acque di prima pioggia, sono raccolti, trattati e indirizzati alla pubblica fognatura, per successivo trattamento in depuratore del Comune di Lugo, gestito da Hera spa.

Acque sotterranee

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

Per quanto riguarda il freatico di pianura, anche se non monitorato con sistematicità, dalle analisi espletate in varie occasioni, si può desumere che l'applicazione di sostanze al suolo sia molto sostenuta, e che la qualità del freatico di conseguenza vada lentamente peggiorando.

Relativamente allo stato di sfruttamento della risorsa idrica sotterranea e dell'eventuale progressivo peggioramento, EMEMGI non avendo prelievo idrico dal suolo tramite pozzi ma avendo esclusivamente approvvigionamento idrico da acquedotto, non incide sullo stato quantitativo della falda sotterranea.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque sotterranee profonde, si distinguono alcune situazioni problematiche e una generalità di pozzi che descrivono acque profonde di bassa qualità per cause prevalentemente naturali, in genere non dipendenti da attività antropiche.

Si tratta, infatti, di pozzi che denotano un chimismo caratteristico relativamente ai parametri ferro, azoto ammoniacale e, talvolta, manganese, cloruri e arsenico, i cui valori caratterizzano lo stato delle acque come "particolare". Le determinazioni svolte da ARPAE, per monitorare sia qualitativamente che quantitativamente i corpi idrici sotterranei della Provincia, hanno rilevato tale situazione prevalentemente riferibile alla natura geologica dei sedimenti e quindi di origine naturale.

C1.2.3) STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Da un punto di vista generale, l'area in esame ricade nella parte orientale di una vasta unità geomorfologica denominata Pianura Padana, più nel dettaglio l'area è compresa nell'unità alluvionale affiorante AES8a – Unità di Modena: si tratta di depositi alluvionali recenti, costituiti da sedimenti superficiali prevalentemente argilloso limosi e attribuiti all'Olocene, con presenza di uno spessore di sedimenti costituito da depositi prevalentemente fini (limi e argille) di consistenza variabile e attraversati fino al termine delle terebrazioni (10 metri), con rare intercalazioni di limi sabbiosi.

L'area di studio è stata interessata da riporti di "terre", realizzati presumibilmente all'inizio degli anni '80 del secolo scorso in concomitanza con la costruzione del capannone.

Dal punto di vista idrogeologico, l'assenza di strutture granulari sepolte significative (acquiferi) fino a circa 10 metri, sembra precludere la presenza di una vera e propria falda di rilevanza fino a tale profondità. Peraltro, in questo contesto di pianura, è possibile riscontrare la presenza di modeste falde sospese, prevalentemente alimentate dall'infiltrazione superficiale e dalla ricarica di subalveo fornita dai corsi d'acqua presenti localmente (fossi e canali di bonifica). Si segnala che il fossato "Arginello", presente a sud dell'area di studio (profondo oltre 3 metri), costituisce un presunto elemento drenante dell'acqua sotterranea per una porzione di area studiata.

Il Comune di Lugo rientra tra i territori classificati in zona sismica di livello 2, zona attribuita a comuni nei quali il pericolo sismico è relativamente basso.

C1.3) DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.3.1) Stato del sito prima dell'avvio dell'attività

L'attività di EMMEGI andrà ad insediarsi in un capannone con area di pertinenza, dotato di parcheggio esterno per clienti e fornitori.

Il sito è servito da una pesa con una portata sufficiente per essere utilizzata anche per l'attività in oggetto.

Il fabbricato è costituito da una struttura a due campate di circa 11,3 m per circa 15 m ciascuna ed un'altezza di circa 6,5 m, con pavimentazione impermeabile in calcestruzzo, portone di accesso scorrevole ad ante verticali e una porta di accesso pedonale apribile verso l'esterno.

Una delle due campate (lato ovest) è tamponata sui 4 lati, con ingresso sul lato est e dotata di un soppalco interno di circa 55 m² sopra gli uffici. Al soppalco si accede tramite una scala interna in metallo; tale area sarà destinata al solo deposito di attrezzature e materiali di servizio all'attività (ricambi, materiali per la pulizia, archivio uffici, ecc). All'ufficio è possibile accedere sia dall'esterno (per clienti e fornitori) che dall'interno attraverso una porta antincendio. A fianco all'ufficio è presente un vano archivio e gli spogliatoi degli addetti con il bagno.

L'ufficio, gli spogliatoi e il bagno sono dotati di finestre, mentre all'interno del capannone non sono presenti finestrate. L'illuminazione è elettrica a soffitto mentre il riscaldamento, presente solo nell'area uffici/spogliatoi, fornito attraverso condizionatori a pompa di calore. Non sono presenti caldaie/impianti alimentati a gas di nessun tipo.

La campata est è sostanzialmente una tettoia aperta su tre lati, denominata, appunto, "tettoia".

Nella parte posteriore del fabbricato è presente una platea realizzata su una base di circa 15 cm di stabilizzato sul quale è stato fatto un getto di calcestruzzo di circa 20 cm di spessore con doppia rete elettrosaldata (sopra e sotto). La platea è stata progettata per effettuare il carico degli automezzi a livello del pianale (come avviene nei magazzini spedizioni) realizzando una rampa che permette l'accesso ad un piano ribassato ad una profondità massima di 142 cm.

La raccolta delle acque reflue si sviluppa sostanzialmente su tre linee:

- lato est rete fognaria nera: raccoglie le acque del piano ribassato (un pozzetto), della platea (tre pozzetti), della campata est (un pozzetto), di parte dell'area sul retro del fabbricato (due pozzetti), dell'area pesa. La rete è dotata di pozzetto disoleatore e pozzetto d'ispezione;
- lato ovest rete fognaria bianca: raccoglie le acque meteoriche incontaminate di parte dell'area sul retro del fabbricato (quattro pozzetti) e davanti al fabbricato;
- lato ovest rete fognaria nera: raccoglie gli scarichi del bagno (previo passaggio in fossa biologica).

La parte di fabbricato sottostante la campata ovest non ha una rete fognaria interna ma solamente esterna per l'allontanamento delle acque meteoriche in parte a dispersione sul suolo e in parte attraverso la linea fognaria bianca lato ovest.

C1.3.2) Stato di progetto del sito, da realizzare prima dell'avvio dell'attività

Al fine di ottimizzare la configurazione impiantistica sono necessari alcuni interventi strutturali prima dell'inizio della nuova attività di gestione rifiuti.

In particolare si procederà:

- alla pavimentazione e contestuale impermeabilizzazione dell'area cortiliva sul retro situata tra il fabbricato e la platea in cemento (m² 645 circa). Tutti i pozzetti di raccolta acque presenti saranno convogliati verso la rete fognaria nera lato est, interrompendo ogni collegamento con la rete delle acque bianche;
- all'apertura di un portone sul retro verso la platea in cemento; si prevede di effettuare le operazioni di carico/scarico sul retro avendo in questo modo un rapido accesso alle tre aree di stoccaggio (interno, platea e tettoia) e ottimizzando i flussi di viabilità interna. Il portone esistente sarà eliminato;
- alla chiusura della tettoia con telonature;
- alla predisposizione del bacino di contenimento atto ad ospitare fino a 5 serbatoi per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi ed opportunamente dimensionato. L'area ospiterà solo i serbatoi e il loro carico avverrà con gli automezzi posizionati sulla platea in calcestruzzo, pertanto lo scivolo d'accesso oggi esistente non servirà più e sarà eliminato. Contestualmente saranno gettati gli elementi di fondazione ed aggancio dei serbatoi;
- alla predisposizione della stanza denominata "archivio" a fianco dell'ufficio per effettuare attività di disassemblaggio RAEE, svuotamento estintori tramite apposita attrezzatura, separazione del rame dal rivestimento con "pelacavi". L'archivio della documentazione sarà spostato sul soppalco.

Completeranno lo stato di progetto:

- la predisposizione di scaffalature industriali ad alta portata sia all'interno del fabbricato che sotto la tettoia per la collocazione ordinata dei rifiuti;
- l'installazione di una macchina smonta gomme per separare il cerchio dal pneumatico sotto la scala in metallo che porta al soppalco (attrezzatura analoga a quelle normalmente presenti presso i gommisti);
- l'installazione di una piccola pressa per ridurre il volume degli imballaggi;
- l'installazione di un sistema di allarme antintrusione.

C1.3.3) Uffici, servizi e personale

L'ufficio è all'interno del fabbricato, come i servizi igienici comprensivi di docce e spogliatoi.

L'impianto elettrico è stato concepito per provvedere all'alimentazione di tutte le utenze tecnologiche e di processo, nonché a tutti i servizi ausiliari presenti in stabilimento, in termini di impianto di illuminazione, ventilazioni e locale uffici.

Al momento non si ritiene necessario dotarsi di un gruppo elettrogeno.

Gli addetti all'impianto saranno nella situazione iniziale 2 o 3; si stima che in una seconda fase, qualora le condizioni del mercato lo consentano, si potrà raggiungere una situazione che preveda sino a 4/6 addetti.

C1.3.4) Descrizione del ciclo produttivo e definizione della capacità produttiva

L'attività di recupero e smaltimento rifiuti sarà effettuata secondo le seguenti fasi:

1. programmazione ritiri e consegne;
2. raccolta rifiuti presso le ditte clienti e trasporto nel centro di stoccaggio;
3. verifica rifiuti in entrata, pesatura e scarico;
4. stoccaggio rifiuti;
5. miscelazione oli, emulsioni o separazione acqua emulsionata da oli;
6. trattamento RAEE, trattamento estintori, riduzione volumetrica imballaggi, trattamento gomme con cerchione (separazione);
7. predisposizione carico rifiuti in uscita;
8. trasporto rifiuti in uscita dal sito.

1. Programmazione ritiri e consegne

La Direzione provvederà alla stipula degli accordi commerciali e alla predisposizione dei programmi mensili, settimanali e giornalieri dei ritiri sulla base delle esigenze dei clienti.

2. Raccolta rifiuti presso le ditte clienti e trasporto nel centro di stoccaggio

L'operazione di raccolta dei rifiuti si realizzerà presso i produttori con l'impiego di automezzi anche di altre ragioni sociali (non di proprietà) autorizzati al trasporto di rifiuti.

3. Verifica rifiuti in entrata, pesatura e scarico

All'ingresso saranno effettuate le opportune verifiche di idoneità dei documenti di accompagnamento del carico e le verifiche visive di corrispondenza tra quanto conferito e dichiarato negli stessi documenti (CER).

Per la verifica del quantitativo in accettazione, presso l'installazione è presente una pesa.

Una volta espletate tutte le procedure di accettazione dei rifiuti in entrata, il mezzo conferente rifiuti in colli sarà inviato nell'area identificata all'interno del sito per lo scarico. L'addetto provvederà all'esecuzione di tale operazione per mezzo o di un muletto elettrico (per l'interno) o di uno a gasolio (per l'esterno).

Qualora si riscontrino problematiche inerenti tutto o parte del carico il personale è formato per respingerlo, effettuando le opportune annotazioni ed informando l'Autorità Competente.

Lo scarico degli automezzi avviene secondo le seguenti modalità:

- se si tratta di rifiuti liquidi in cisterna, l'automezzo sarà indirizzato nelle apposite aree destinate allo scarico dei liquidi dove l'addetto provvede ai necessari collegamenti con i silos e all'azionamento delle pompe di concerto con il trasportatore;
- se si tratta di rifiuti in colli destinati alle aree C ed F (capannone e tettoia) l'automezzo stazionerà tra il fabbricato e la platea sul retro e sarà scaricato con i muletti;
- se si tratta di rifiuti destinati ai cassoni si utilizzerà la gru con ragno in dotazione ai mezzi di trasporto rifiuti.

4. Stoccaggio rifiuti

I rifiuti vengono stoccati all'interno del deposito, in aree opportunamente individuate e attrezzate in funzione della loro tipologia, in attesa del loro invio a smaltimento o recupero.

5. Miscelazione oli, emulsioni o separazione acqua emulsionata da oli

I rifiuti contenuti nei serbatoi fuori terra da 50 m³ cadauno, costituiti da olio e da emulsioni vengono raggruppati e miscelati (operazione R12) come dettagliatamente descritto di seguito.

6. Trattamento RAEE, estintori, gomme con cerchione. Riduzione volumetrica imballaggi

Vengono raccolti e trattati i rifiuti costituiti da RAEE, estintori esauriti, gomme con cerchione come dettagliatamente descritto nel seguito. Allo scopo sarà installata una piccola pressa per la riduzione volumetrica degli imballaggi.

7. Predisposizione carico rifiuti in uscita

Dallo stoccaggio, si provvederà poi al caricamento dei rifiuti e alla loro spedizione verso il centro finale (indicato dal Consorzio, COOU, nel caso degli oli esausti), che si tratti di impianto di riutilizzo (per i rifiuti recuperabili) o di impianto di smaltimento definitivo (per i rifiuti non recuperabili). La gestione delle spedizioni finali avviene quando vi è la possibilità di predisporre un intero carico di materiale nei limiti imposti dal centro di smaltimento o di recupero, nel rispetto comunque dei tempi massimi di stoccaggio previsti dalla normativa. Si evidenzia che, trattandosi di un centro intermedio di stoccaggio è ovviamente interesse della ditta inviare i rifiuti al destino finale nel più breve tempo possibile.

8. Trasporto rifiuti in uscita dal sito

Il trasporto dei rifiuti sarà attuato in conformità alla normativa vigente in materia di autotrasporto e di trasporto rifiuti, utilizzando mezzi/cassoni idonei, periziati e regolarmente iscritti all'Albo Gestori rifiuti.

Qualora il trasporto di rifiuti ricada sotto la normativa ADR, saranno utilizzati mezzi idonei, dotati di opportuna etichettatura e pannellatura. In questo caso gli autisti saranno dotati di patentino ADR e correttamente formati ed informati.

In relazione ai quantitativi previsti e richiesti, le operazioni previste presso l'installazione sono le seguenti:

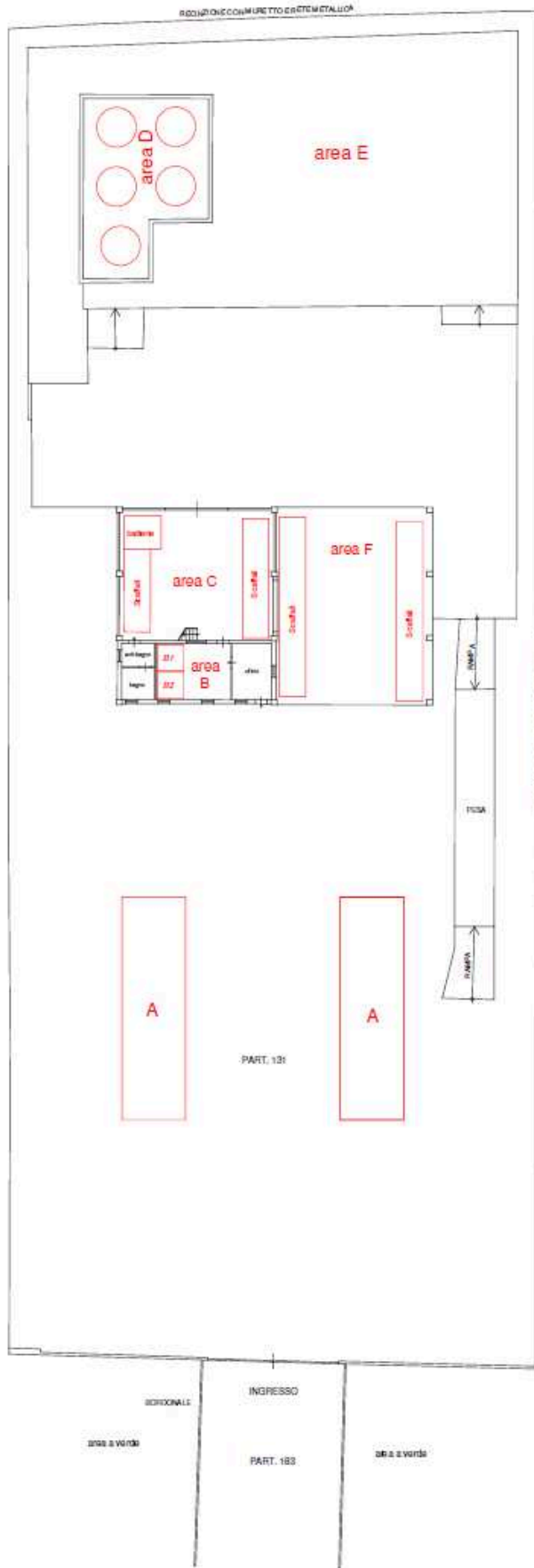
- a. messa in riserva di rifiuti non pericolosi (operazione R13): capacità massima 142 t/giorno;
- b. messa in riserva di rifiuti pericolosi (operazione R13): capacità massima 120 t/giorno;
- c. deposito preliminare di rifiuti non pericolosi (operazione D15): capacità massima 40 t/giorno;
- d. miscelazione rifiuti pericolosi, oli ed emulsioni (attività R12): capacità massima 250 t/giorno – 6500 t/anno;
- e. pre-trattamento rifiuti non pericolosi (attività R12) – capacità massima 250 t/giorno e 6250 t/anno.

Si prevede una operatività indicativa di 320 giorni/anno mentre il quantitativo stimato di rifiuti che transiterà per lo stoccaggio (R13 e D15) si ipotizza non superare le 10.000 tonnellate/anno.

L'attività di EMMEGI consiste prioritariamente nell'inviare a recupero i rifiuti trattati e marginalmente a smaltimento.

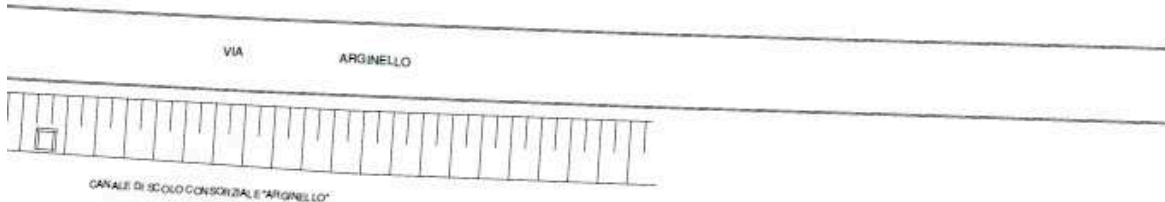
C1.3.5) Descrizione delle aree dedicate allo stoccaggio

Si riportano nel seguito la descrizione e la destinazione delle varie aree dell'impianto in riferimento alla planimetria presentata con la documentazione di domanda (Tavola 3D 19/11/2015).



LEGENDA

- A** - Area anteriore Non Pericolosi
- B** - Area trattamenti
 - B1** - Tavolo RAEE
 - B2** - Macchina estintori
- C** - Area stoccaggio coperta
- D** - Area Silos pericolosi e non pericolosi
- E** - Area platea posteriore pericolosi e non pericolosi
- F** - Area tettoia pericolosi e non pericolosi



Area A: tra il cancello di ingresso e il fabbricato, prospiciente l'ufficio, scoperta, con pavimentazione costituita da oltre 1 metro di materiali edili di riporto che nel corso degli anni si sono fortemente compattati a causa del passaggio di mezzi pesanti. Su parte dell'area saranno collocati indicativamente 12 cassoni scarrabili per il contenimento dei rifiuti ingombranti e di maggior volume (imballaggi, metalli, plastica, vetro, ecc). Si tratta di rifiuti non pericolosi che non danno origine a problematiche di dilavamento dovuto alle acque meteoriche. Ove necessario i cassoni potranno essere coperti. I rifiuti all'interno dei cassoni potranno essere sfusi o nei contenitori di provenienza. Le operazioni di carico dei cassoni avverranno quasi esclusivamente con l'ausilio dei "ragni" di cui sono dotati i mezzi di raccolta e trasporto dei rifiuti stessi. Quando il cassone raggiunge il quantitativo necessario ed utile per effettuare la spedizione lo stesso sarà agganciato e/o sollevato sul rimorchio della motrice e quindi condotto a destinazione presso un impianto autorizzato al recupero finale del rifiuto.

I rifiuti contenuti in ogni singolo cassone saranno individuati attraverso idonea etichettatura applicata al cassone stesso o attraverso segnaletica verticale posta in adiacenza.

L'area A ha una capacità di stoccaggio data dalla dimensione degli scarrabili che si utilizzeranno; indicativamente si può ipotizzare un massimo pari a 360 m³.

La capacità istantanea di stoccaggio dell'area A è stimabile in 150 t circa.

Area B: locale interno al fabbricato di circa 25 m² dove saranno collocati:

- un tavolo da lavoro attrezzato per il disassemblaggio manuale dei RAEE (vedi sezione esplicativa dedicata);
- una spelacavi elettrica posizionata sul tavolo stesso;
- una macchina per trattare gli estintori esausti, svuotandoli dalla polvere.

Area C: area interna al fabbricato, campata ovest, chiusa, coperta e pavimentata, di circa 115 m². All'interno dell'area C saranno collocate scaffalature industriali per consentire una collocazione ordinata dei rifiuti sui ripiani (big bags – taniche – contenitori – cisternette su pallets). I rifiuti in stoccaggio, pericolosi e non pericolosi, saranno sempre accompagnati da idonea etichettatura. I rifiuti liquidi saranno posizionati su idonei bacini di contenimento mobili oppure su scaffalature, comunque dotati di bacino di contenimento.

Le batterie saranno collocate solamente in questo settore, a terra, su bacino di contenimento. Alcune parti dell'area C saranno utilizzate per lo stoccaggio a terra dei rifiuti negli imballaggi di origine.

I rifiuti saranno individuati da idonea etichettatura e/o attraverso segnaletica verticale/orizzontale posta in adiacenza.

In area C saranno collocati:

- una piccola pressa per la riduzione volumetrica degli imballaggi;
- una attrezzatura per la rimozione del pneumatico dal cerchio (ove presente).

Area D: costituisce la zona esterna dove saranno collocati i silos. In un primo momento troveranno posto in quest'area tre silos per lo stoccaggio degli oli e delle emulsioni, ciascuno da 50 m³ (al raggiungimento del volume di un carico, circa 30 m³, vengono fatte le analisi e il silos viene svuotato). Tale area, adiacente la platea in calcestruzzo, viene realizzata con le medesime modalità costruttive e avrà le caratteristiche previste dalla normativa in materia di bacini di contenimento.

Tale bacino avrà un volume minimo pari a circa di 84 m³, in linea con la normativa vigente in materia di bacini di contenimento, e superiore alla capacità del serbatoio più grande.

I serbatoi (silos) saranno utilizzati per contenere una o più tipologie di oli oppure una o più tipologie di emulsioni. Naturalmente non si effettuerà mai la miscela tra oli ed emulsioni perché ciò comporterebbe, tra l'altro, l'impossibilità di mandare l'olio a recupero e quindi un rilevante danno economico per l'azienda. Qualora vi fosse la necessità di destinare alle emulsioni un serbatoio precedentemente utilizzato per oli e viceversa, si provvederà alla pulizia con idropulitrice ad alta pressione del serbatoio stesso, gestendo come rifiuti prodotti in proprio le acque oleose ottenute.

In un secondo momento si intende collocare in quest'area ulteriori due serbatoi da 50 m³:

- uno per contenere oli commestibili CER 200125;
- uno per contenere rifiuti liquidi acquosi CER 040104 040105 080116 080120 080202 080307 080308 080410 0804016 160115 160304 160306 161002 161004 180107 190703 190814 da soli o in miscela tra di loro (vedi oltre per le specifiche).

La capacità istantanea di stoccaggio dell'area D è pari alla somma di quanto contenuto nei silos quindi stimabile in circa 250 m³ (in realtà sia per il fatto che il peso specifico dell'olio è minore sia perché i silos vengono riempiti "a carico" quindi sino a circa 30 m³, nell'area sarà mediamente presente un quantitativo decisamente inferiore di rifiuti). I rifiuti presenti in quest'area sono anche pericolosi. L'area D è completamente isolata dal reticolo fognario, dal suolo/sottosuolo e dalle acque sotterranee.

Area E: platea in calcestruzzo situata nella parte posteriore del fabbricato, realizzata su una base di circa 15 cm di stabilizzato sul quale è stato fatto un getto di calcestruzzo di circa 20 cm di spessore, con doppia rete elettrosaldata (sopra e sotto). La platea è stata inoltre trattata con un prodotto che ne garantisce l'impermeabilità.

La suddetta platea misura circa 685 m² e si intende utilizzarla per il posizionamento indicativo di 12 scarrabili chiusi (coperchio e/o telone) aventi capacità variabile, fino ad un massimo di 30 m³ ciascuno, per lo

stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi. L'area è servita da una rete di raccolta delle acque che convogliano alla rete nera lato est.

I rifiuti all'interno dei cassoni potranno essere sfusi o nei contenitori di provenienza. Le operazioni di carico dei cassoni avverranno quasi esclusivamente con l'ausilio dei "ragni" di cui sono dotati i mezzi di raccolta e trasporto dei rifiuti stessi. Quando il cassone raggiunge il quantitativo necessario ed utile per effettuare la spedizione, lo stesso sarà agganciato e/o sollevato sul rimorchio della motrice e quindi condotto a destinazione presso un impianto autorizzato al recupero finale del rifiuto.

I rifiuti contenuti in ogni singolo cassone saranno individuati da idonea etichettatura applicata al cassone stesso o attraverso segnaletica verticale posta in adiacenza.

In quest'area verrà inoltre collocata una piccola cisterna da 5 m³, fuori terra, con bacino di contenimento dedicato e tettoia (del tipo utilizzato normalmente per i carburanti) per contenere gli oli contaminati da PCB destinati allo smaltimento. Tale tipologia di olio è ormai molto residuale e si valuterà dopo un primo periodo di attività e di screening commerciale se è ancora opportuno fare l'investimento (vedi paragrafo C1.3.6 FASE 2).

L'area E ha una capacità di stoccaggio data:

- dalla dimensione degli scarrabili che si utilizzeranno; indicativamente si può ipotizzare un massimo 360 m³;
- dal volume della cisterna che eventualmente si installerà per gli oli con PCB (5 m³).

Area F: zona pavimentata sottostante la campata est del fabbricato, denominata tettoia, di circa 177 m³. All'interno dell'area F saranno collocate scaffalature industriali per consentire una collocazione ordinata dei rifiuti sui ripiani (big bags – taniche – contenitori – cisternette su pallets). I rifiuti in stoccaggio saranno sempre accompagnati da idonea etichettatura. I rifiuti liquidi saranno posizionati su idonei bacini di contenimento mobili oppure su scaffalature dotate di bacino di contenimento.

Alcune parti dell'area F saranno utilizzate in caso di necessità, per lo stoccaggio a terra dei rifiuti negli imballaggi di origine.

I rifiuti saranno individuati da idonea etichettatura e/o attraverso segnaletica verticale/orizzontale posta in adiacenza.

Al centro dell'area è presente un pozzetto collegato con la rete fognaria nera lato est, collegata all'impianto di trattamento della prima pioggia; si manterranno disponibili dispositivi di pronto intervento nel caso di sversamenti (es. materiali assorbenti).

La capacità istantanea di stoccaggio dell'area F è stimabile in circa 250 t.

Modalità di stoccaggio e descrizione dei contenitori

I rifiuti solidi saranno stoccati genericamente in cassoni o big bags mentre i rifiuti liquidi in fusti o taniche o cisternette. Alcuni rifiuti saranno contenuti nei due serbatoi (silos) esterni in acciaio con capacità pari a 50 m³ mentre altri nei cassoni a tenuta posizionati sulla platea.

C1.3.6) Descrizione delle fasi impiantistiche

L'attività di EMMEGI sarà attivata temporalmente in fasi diverse e successive, comunque tutte previste ed autorizzate con il presente atto.

FASE 1 - Attivazione impianto e avvio dell'attività

a) Raggruppamento e miscelazione dei rifiuti costituiti da olio e da emulsioni contenuti nei serbatoi fuori terra da 50 m³ cadauno (S1, S2 ed S3).

Il recupero degli oli usati presso gli impianti di destino finale avviene solitamente prevedendo una miscelazione tra gli stessi al fine di facilitare ed ottimizzare il relativo processo tecnologico di raffinazione.

Dal punto di vista normativo, con la possibilità di gestire gli oli usati anche miscelandoli, ferma l'impossibilità di miscelare rifiuti pericolosi con non pericolosi, in ordine di priorità, le modalità di gestione degli oli usati sono:

- rigenerazione tesa alla produzione di basi lubrificanti;
- qualora la rigenerazione non sia tecnicamente fattibile ed economicamente praticabile, il recupero energetico da combustione;
- in via residuale, lo smaltimento.

Dal punto di vista tecnico, la miscelazione deve avvenire non tanto sulla base del CER assegnato al rifiuto "olio", quanto sulla base del destino e delle caratteristiche fisico-chimiche dello stesso (ovviamente rispettando il divieto di miscelazione di rifiuti non pericolosi con rifiuti pericolosi).

La ditta EMMEGI, vista l'esperienza in altri stabilimenti e i contatti con il Consorzio di recupero degli oli usati e con gli impianti di recupero finali è in grado di progettare e gestire correttamente le fasi di miscelazione delle varie tipologie di olio al fine di ottimizzarne il recupero presso gli impianti finali.

Ciò premesso EMMEGI potrà miscelare tra di loro i rifiuti costituiti da oli e, separatamente, tra di loro i rifiuti costituiti da emulsioni, all'interno dei serbatoi posizionati nell'area C.

Nella pratica gestionale quotidiana i silos S1, S2 ed S3 saranno utilizzati:

- per la messa in riserva (R13) di una singola tipologia di rifiuto oleoso;
- per la messa in riserva (R13) di una singola tipologia di emulsione;

- per miscelare (operazione R12) più oli aventi tutti la medesima destinazione (recupero);
 - per miscelare più emulsioni aventi quale destinazione il recupero (operazione R12).
- questo permette di avere l'opportuna flessibilità gestionale, per poter far fronte ai picchi di ritiro di soli oli o di sole emulsioni.

Si eviterà, in ogni caso, di miscelare oli ed emulsioni garantendo la tracciabilità degli stoccaggi.

In sintesi i rifiuti per cui è richiesta l'operazione R13 - R12 sono i seguenti:

Elenco rifiuti a matrice oleosa per cui si autorizza l'operazione di miscelazione (R12) nei serbatoi S1, S2, S3 - Area D

CER	Descrizione
080319*	Oli disperdenti
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
120110*	Oli sintetici per macchinari
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici
130112*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
130113*	Altri oli per circuiti idraulici
130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
130207*	Olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
130306*	Oli minerali isolanti e termovettori clorurati, diversi di quelli di cui alla voce 130301
130307*	Oli minerali isolanti e termovettori non clorurati
130308*	Oli sintetici isolanti e termo conduttori
130309*	Oli isolanti e termovettori, facilmente biodegradabili
130310*	Altri oli isolanti e termovettori
130401*	Oli di sentina della navigazione interna
130402*	Oli di sentina delle fognature dei moli
130403*	Oli di sentina da un altro tipo di navigazione
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
130701*	Olio combustibile e carburante diesel
130702*	Benzina
130703*	Altri carburanti (comprese le miscele)
160708*	Rifiuti contenenti oli
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

La miscela così ottenuta sarà identificata dalla Emmegi srl (produttore del rifiuto) con il codice CER 130208* oppure con il codice CER di volta in volta prevalente.

Per i rifiuti costituiti da emulsioni il discorso è analogo; i CER per cui sono richieste le operazioni R13-R12 sono i seguenti.

Elenco rifiuti tipo emulsioni per cui si autorizza l'operazione di miscelazione (R12) nei serbatoi S1, S2, S3 - Area D

CER	Descrizione
080319*	Oli disperdenti
120108*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
120109*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
130104*	Emulsioni clorurate
130105*	Emulsioni non clorurate
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
130802*	Altre emulsioni
130701*	Olio combustibile e carburante diesel
130702*	Benzina

130703*	Altri carburanti (comprese le miscele)
160708*	Rifiuti contenenti oli

La miscela così ottenuta sarà identificata da Emmegi srl (produttore del rifiuto) con il codice CER 130802* oppure con il codice CER di volta in volta prevalente.

b) Separazione delle due differenti frazioni (fase acquosa e fase oleosa) che si stratificano a causa del differente peso specifico durante lo stoccaggio dei rifiuti oleosi.

Tali rifiuti sono spesso caratterizzati da una significativa presenza di acqua che può comprometterne il percorso di recupero costituendone una "impurezza" in relazione ai disciplinari stabiliti dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati. Infatti, la presenza di acqua negli oli ne può impedire la successiva raffinazione (che costituisce il miglior recupero).

La frazione acquosa (soprattutto nei mesi estivi quando la temperatura dei serbatoi risulta maggiormente elevata) si separa per differente densità in modo netto dalla parte oleosa/organica ed è estremamente semplice da isolare. Si provvede poi ad una sua caratterizzazione analitica e, se possibile, all'accorpamento con altri rifiuti costituiti da emulsioni. Altrimenti si provvede in modo separato all'invio del rifiuto (prodotto in proprio) a recupero o a smaltimento. Tutte le suddette operazioni avvengono nel rispetto della più completa tracciabilità e di quanto prevede la normativa vigente sui rifiuti in termini di registri di carico e scarico, formulari, ecc.

Dal punto di vista pratico, la suddivisione tra le due fasi (oleosa e acquosa) avviene scaricando dai silos prima la parte acquosa più pesante e successivamente la parte oleosa più leggera; è compito degli addetti all'impianto individuare visivamente il momento del passaggio tra una fase e l'altra (la differenza è marcata).

Infatti, il D.M. n. 392/1996 al punto 3e dell'allegato c prevede che i serbatoi siano dotati di valvola di scarico di fondo per effettuare il drenaggio dell'acqua presente negli oli/emulsioni. Le emulsioni oleose si considerano tali nel caso in cui la percentuale di acqua sia superiore ai limiti previsti (15%) e come tale, per poter essere avviate al recupero, si rende necessario un trattamento preliminare di separazione olio/acqua.

Il controllo principale per stabilire il destino delle frazioni separate è costituito dalla determinazione delle % di acqua nel rifiuto.

Con tale operazione sarà quindi possibile avviare a recupero (rigenerazione o combustione) una maggiore quantità di oli (così come previsto dal citato D.M. 392/96).

c) Messa in riserva (prevalente) e deposito preliminare (residuale) di rifiuti non pericolosi (area A) e messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi (prevalente) e deposito preliminare (residuale) di rifiuti non pericolosi (area D) in cassoni scarrabili e non.

Si tratta di una classica operazione di stoccaggio di rifiuti; previa definizione di un'omologa, controllo di conformità, controllo documentale e pesatura, si indirizzerà il carico in arrivo presso l'area di scarico.

I carichi in uscita saranno composti secondo le indicazioni della direzione tecnica, pesati ed inviati con la necessaria documentazione di accompagnamento al destinatario.

d) Messa in riserva (prevalente) di rifiuti pericolosi e non pericolosi e deposito preliminare (residuale) di rifiuti non pericolosi (aree B ed E)

Operazione analoga alla precedente

e) Trattamento degli estintori

Viene utilizzato un impianto (la cui scheda tecnica è stata presentata allegata alla domanda di AIA, allegato 24) che permette di svuotare gli estintori portatili e carrellati, pressurizzati e non, convogliando le polveri esauste direttamente in un sacco tipo big-bag.

Questa attrezzatura permette di razionalizzare al meglio il recupero delle polveri estinguenti, come richiesto dalle operazioni di "Revisione" degli estintori a polvere, secondo le normative vigenti.

Il recupero può essere effettuato direttamente da estintori pressurizzati o da estintori senza la loro carica di gas propellente. La polvere prelevata dagli estintori è accumulata in un contenitore metallico intermedio da cui poi si scarica all'interno del sacco di recupero di tipo big-bag. Il contenitore intermedio è dotato di apposito livello sonoro che avverte l'operatore quando necessita l'operazione di scarico nel big-bag. Lo scarico del contenitore intermedio avverrà con apertura della valvola in modo manuale (versione Totem Bag). L'aspiratore in dotazione è di tipo ad alta prevalenza ed è dotato di filtro speciale in materiale microporoso ad alta efficienza e lunga durata "Long-Life". Il filtro è dotato di sistema di pulizia a soffiaggio in contro-corrente ad alte prestazioni.

f) Trattamento cavi (pelatura)

L'operazione consente di separare il metallo dalla guaina in materiale plastico attraverso una semplice macchina spelacavi elettrica collocata in area B.

g) Disassemblaggio dei RAEE

Si procederà ad un semplice disassemblaggio manuale dei rifiuti aventi codice CER 160214 e 160216 separandoli nelle componenti costitutive (plastica, vetro, metalli, ecc) per valorizzare il rifiuto e indirizzare ciascuna tipologia di materiale (ancora rifiuto) così ottenuto nelle varie filiere di recupero. Verranno utilizzati utensili manuali (cacciaviti, pinze ecc).

h) Separazione dei pneumatici dai cerchi

L'esperienza di raccolta del rifiuto costituito da pneumatici usati presso i gommisti insegna che spesso assieme alla "gomma" viene consegnato anche il cerchio in alluminio. La possibilità per Emmegi srl di separare il cerchio dal pneumatico permette di abbassare notevolmente il costo di ritiro del rifiuto. L'operazione è molto semplice ed avverrà con un'attrezzatura manuale pneumatica identica a quelle presenti presso i gommisti.

i) Riduzione volumetrica dei rifiuti costituiti da imballaggi (CER15) tramite una piccola pressa

Si procederà all'installazione di una piccola pressa verticale per la riduzione volumetrica degli imballaggi (ai quali non sarà cambiato in alcun modo codice o natura). I rifiuti che saranno sottoposti a tale operazioni sono rifiuti da imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti) a cui sono attribuiti i codici CER 15xxxx.

FASE 2

Installazione di una cisterna da 5 m³ per il contenimento degli oli contenenti PCB.

La nuova cisterna, dotata di idoneo bacino di contenimento, viene collocata sulla platea in calcestruzzo dell'area E, sotto una tettoia dedicata. La sua installazione è fondamentale in quanto gli oli contaminati da PCB non devono entrare in contatto con quelli destinati al recupero: una piccola contaminazione (si veda in proposito quanto previsto dal D.M. 392/96 e smi) rende impossibile il recupero dell'olio. Per questo motivo devono essere gestiti separatamente.

FASE 3

Installazione del serbatoio S4, di volume pari a 50 m³, per il contenimento di oli commestibili.

È prevista l'installazione di un quarto serbatoio, S4, dedicato al ritiro degli oli commestibili (CER 200125) ed al loro recupero.

FASE 4

Installazione del serbatoio S5, di volume pari a 50 m³, per il contenimento dei rifiuti liquidi non pericolosi aventi codici CER 040104, 040105, 080116, 080120, 080202, 080307, 080308, 080410, 080416, 160115, 160304, 160306, 161002, 161004, 180107, 190703, 190814, anche mescolati tra loro.

L'installazione di S5 permette di ottimizzare le fasi di raccolta e stoccaggio di questi rifiuti, senza compromettere il successivo trattamento chimico-fisico a cui dovranno essere sottoposti per essere recuperati o smaltiti.

In funzione delle loro caratteristiche chimiche, sono stati raggruppati nelle seguenti classi ed il loro mescolamento avviene se appartenenti alla stessa classe:

A	040104	Liquido di concia contenente cromo
	160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
	180107	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106
B	080116	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi di quelli di cui alla voce 080115
	080202	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
	080307	Fanghi acquosi contenenti inchiostro
	080414	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080413
	190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diverse da quelle di cui alla voce 190813
C	080120	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
	080308	Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
	080416	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi di quelli di cui alla voce 080415
	161002	Rifiuti liquidi acquosi diversi di quelli di cui alla voce 161001
	160115	Liquidi antigelo diversi di quelli di cui alla voce 160114
	161004	Concentrati acquosi, diversi di quelli di cui alla voce 161003
D	040105	Liquido di concia non contenente cromo
	160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
	190703	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE (solo per impianti nuovi)

Gli impatti ambientali generati dalle attività sopra descritte sono riassumibili come di seguito indicato.

1. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'attività di EMMEGI non si configura come attività idroesigente, per cui non si evidenziano criticità dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, che deriva dall'acquedotto civile per usi domestici (uffici e servizi igienici).

2. SCARICHI IDRICI

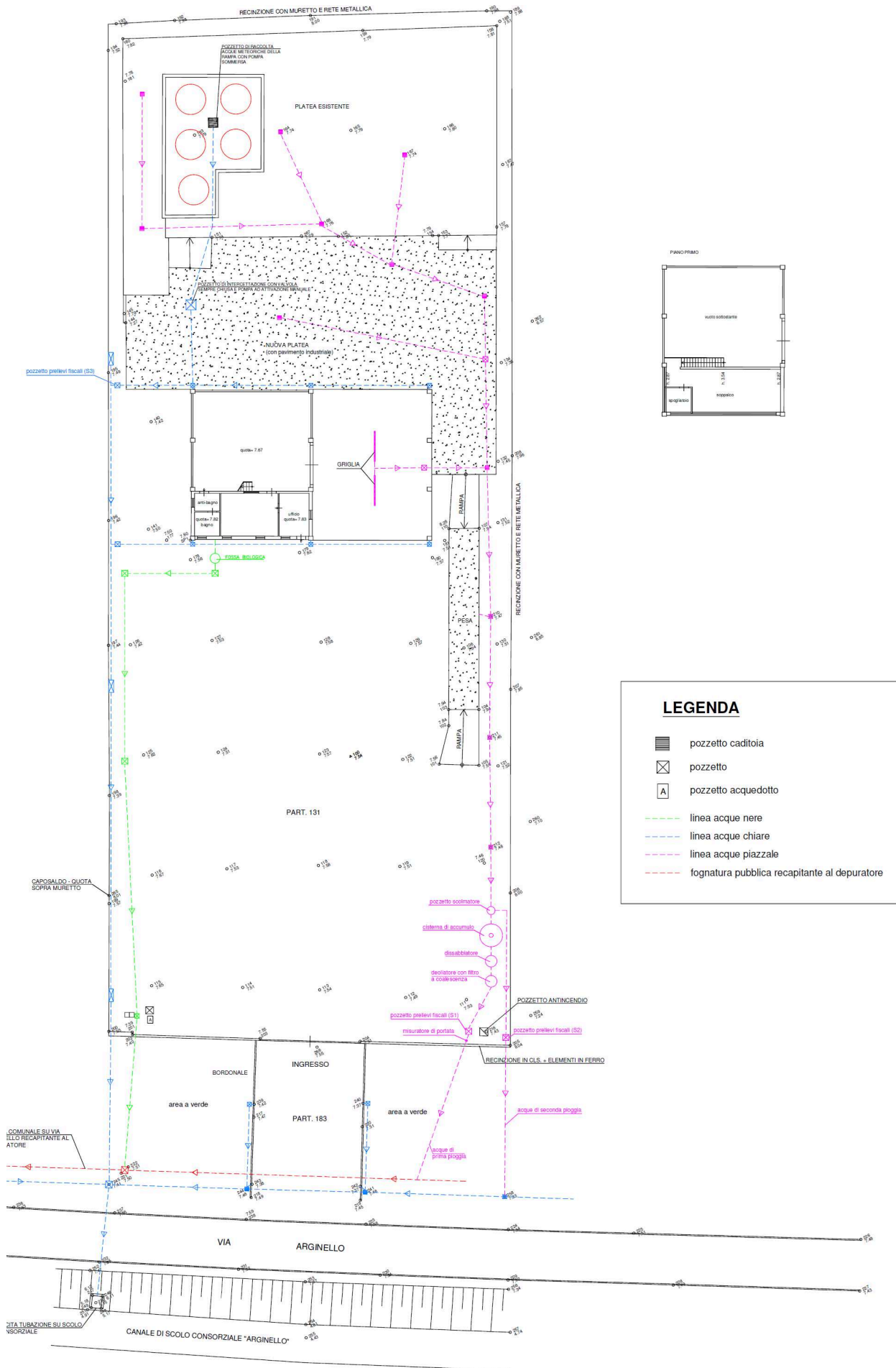
L'attività svolta nel sito in oggetto, non dà origine a un ciclo produttivo da cui si ottengono reflui industriali veri e propri, ma reflui di origine domestica e acque di dilavamento delle superfici occupate, che in parte si configurano come acque di prima pioggia e quindi sottoposte ad idoneo trattamento prima dello scarico finale in pubblica fognatura o in corpo idrico superficiale.

Il sito è dotato di una rete fognaria separata, che si sviluppa sostanzialmente su tre linee:

- rete fognaria nera 1: raccoglie le acque dell'area retrostante il fabbricato (platea esistente area E, e nuova platea), della campata est (tettoia, area F) e dell'area della pesa. Queste aree sono considerate soggette al regime di prima pioggia, per cui questo tratto di rete convoglia in un impianto di trattamento dotato di pozzetto scolmatore, cisterna di accumulo, dissabbiatore, disoleatore e pozzetto d'ispezione e scarica in pubblica fognatura;
- rete fognaria nera 2: raccoglie gli scarichi dei servizi igienici (previo passaggio in fossa biologica) e scarica in pubblica fognatura;
- rete fognaria bianca: raccoglie le acque meteoriche di dilavamento pulite, di parte dell'area sul retro del fabbricato e davanti al fabbricato, quelle meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi (area D). Scarica in acque superficiali nel fossato che recapita allo scolo consorziale Arginello.

Si precisa che le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti possiedono i requisiti di sicurezza nonché i presidi ambientali ritenuti necessari (ad esempio i serbatoi sono serviti da un bacino di contenimento correttamente dimensionato) per evitare la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Non si delinea quindi un evidente rischio che i rifiuti liquidi stoccati possano, in caso di dilavamento, recapitare in acque superficiali. In caso di eventi accidentali (come piccoli sversamenti sulle aree pavimentate) gli addetti sono formati per intervenire immediatamente con materiali assorbenti.



3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività in oggetto non origina emissioni in atmosfera di tipo convogliato, ma deve essere posta attenzione ad eventuali emissioni in atmosfera di tipo diffuso. Nel merito la ditta dichiara di movimentare abitualmente materiali solidi non polverulenti e, nel caso di materiale solido allo stato polverulento, questo arriva in stabilimento già confezionato in sacconi, senza nessuna necessità di maneggiare il materiale sfuso. In ogni caso le modalità di stoccaggio/deposito adottate garantiscono la minimizzazione di ogni tipo di emissione in atmosfera.

4. PRODUZIONE RIFIUTI

I rifiuti che si originano dall'attività di EMMEGI (esclusi quelli ritirati e sottoposti alle attività di gestione per cui viene rilasciata la presente autorizzazione) vengono gestiti in regime di deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb, della parte quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i, per il quale, al momento dell'avvio dell'attività, la ditta dovrà indicare la modalità scelta tra le alternative individuate dalla normativa.

Essendo una nuova attività la descrizione e la tipologia dei rifiuti prodotti sarà riportata nel primo report annuale utile (come previsto al paragrafo D2.3 successivo) in seguito al rilascio della presente AIA.

5. INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Comune di Lugo ha approvato con Delibera CC n° 31 del 2/04/2009 la classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della normativa vigente in materia: Legge 447/95 e DPCM 14/11/1997.

Dalla valutazione previsionale di impatto acustico redatta nel mese di aprile 2016 emerge che le attività che possono produrre emissioni sonore significative sono costituite dall'entrata/uscita dei mezzi di raccolta degli oli esausti, dall'attivazione della pompa per il trasferimento dei rifiuti (oli esausti) dal mezzo ai serbatoi di stoccaggio e dalla movimentazione dei rifiuti solidi tramite carrello elevatore, tutte attive solo in periodo di riferimento diurno ed in maniera discontinua.

Dalla stessa valutazione emerge che le sorgenti fisse (la principale sorgente sonora fissa, è collocata in posizione riparata rispetto ai potenziali ricettori più prossimi) e mobili costituite dal complesso delle attività del nuovo insediamento rispetteranno tutti i valori limite applicabili in materia di inquinamento acustico. Inoltre gli effetti del traffico veicolare indotto della nuova attività non produrranno effetti significativi presso i ricettori.

In conclusione la nuova attività risulta conforme rispetto al Piano di Classificazione Acustica approvato dal Comune di Lugo.

6. ENERGIA

L'attività logistica svolta da EMMEGI non risulta essere energivora, in quanto non viene svolto un vero e proprio ciclo produttivo; l'energia consumata risulta essere imputabile al funzionamento degli uffici ed all'illuminazione di tutta l'area dello stabilimento.

7. PROTEZIONE DEL SUOLO - SVERSAMENTI E PERDITE ACCIDENTALI

Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti possiedono i requisiti di sicurezza nonché i presidi ambientali ritenuti necessari per evitare la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee: i serbatoi sono dotati di bacino di contenimento opportunamente dimensionato, le operazioni di carico e scarico sono effettuate su superfici impermeabili e i rifiuti stoccati all'esterno, per i quali possono originarsi acque di dilavamento considerate non pulite, sono riposti in cassoni scarrabili chiusi e/o coperti.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avviene sempre su aree impermeabilizzate.

Non si delinea quindi un evidente rischio che i rifiuti stoccati possano generare sversamenti e perdite sul suolo, con conseguente contaminazione delle acque sotterranee, anche per la presenza del sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dalle superfici di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti liquidi. In caso di eventi accidentali (come piccoli sversamenti sulle aree pavimentate), inoltre, gli addetti sono formati per intervenire immediatamente con materiali assorbenti.

Le acque meteoriche di dilavamento delle aree ritenute possibilmente "sporche", sono classificate come acque di prima pioggia e convogliate all'impianto di trattamento prima dello scarico finale in pubblica fognatura.

Si ritiene quindi che non sussista l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, in seguito allo svolgimento dell'attività di EMMEGI.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali delle attività svolte nello stabilimento EMMEGI, i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- Bref Comunitario "Reference Document on the General Principles of Monitoring – July 2003" e "Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili – LINEE GUIDA IN MATERIA DI SISTEMI DI MONITORAGGIO", contenute nell'Allegato II del Decreto 31 Gennaio 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- Bref Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage - July 2006";
- Bref Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - august 2006";
- Bref Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency - February 2009".

Da tali documenti sono stati presi a riferimento ed esaminati quegli aspetti generali ed in alcuni casi particolari che hanno una attinenza con la gestione dell'impianto in oggetto.

Le MTD da adottare nell'insediamento individuate prendendo a riferimento i documenti sopra indicati, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

Sistemi di gestione ambientale		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
1) adozione di strumenti di gestione ambientale, quali EMAS, ISO 14001, ecc...	L'azienda dispone di procedure interne codificate e provvederà all'ottenimento della certificazione ISO 14001.	Futuro adeguamento. Vedi paragrafo D1.
2) addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori in numero adeguato alle attività in oggetto	Si provvede periodicamente alla formazione e all'aggiornamento del personale	Ok
3) ottimizzazione del controllo dei parametri di processo mediante analisi strumentali e chimiche	Non esistono parametri di processo da ottimizzare	Non applicabile
4) mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Programma periodico di manutenzione	Ok
5) predisposizione di piani di emergenza (programma di sorveglianza e controllo)	Sono predisposte specifiche istruzioni di lavoro per le emergenze, considerate nell'analisi ambientale, che vengono periodicamente provate e per cui vengono registrate le prove.	Ok
6) predisposizione di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione dell'ambiente e degli operatori presenti in impianto	Le modalità operative sono definite in specifiche istruzioni.	Ok
7) predisposizione di un piano di ripristino ambientale per la fruibilità dell'area alla chiusura del sito		Ok
8) trasporti e collegamenti al sistema viario: garantire un collegamento idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui.	Si ritiene che sia sufficiente la viabilità esistente.	Ok
9) dare informazioni precise e dettagliate sulle attività svolte nel sito. Una buona informazione è contenuta ad esempio nella seguente documentazione: - descrizioni dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure; - dettagli delle reazioni chimiche e	L'olio usato viene raccolto dai vari produttori e conferito giornalmente in uno dei serbatoi. Al raggiungimento di circa 30.000 l viene richiesto il ritiro al Consorzio Obbligatorio Oli Usati (COOU), che provvede con i suoi mezzi. Analogo processo avviene con i filtri e i materiali imbevuti di olio che	Ok

bilancio cinetiche di reazione/energia; - dettagli su come è effettuata la protezione durante le condizioni anomale come accensione e spegnimento (degli impianti)	sono stoccati in bidoni metallici o sacchi avviati a smaltimento. L'attività di miscelazione/deposito è semplice e viene descritta nel paragrafo dedicato di questo allegato.	
10) messa in atto di una procedura di buona pratica di gestione interna		Ok
11) istituzione di uno stretto rapporto con i produttori ed i destinatari dei rifiuti	È una pratica indispensabile per garantire la sussistenza dell'azienda: i produttori appartengono a un bacino di utenza consolidato e i rapporti con COOU sono contrattualizzati.	Ok
Accettazione dei rifiuti in ingresso		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
12) conoscenza dei rifiuti alimentati in impianto (tipologia e origine del rifiuto, trattamenti da effettuare, rischi connessi, ecc...)	I rifiuti hanno provenienza nota e sono chiaramente identificati. Il personale che li tratta è in possesso di patentino ADR.	Ok
13) applicazione di una procedura di preaccettazione dei rifiuti, contenente almeno: - test in entrata; - informazioni sul processo produttivo di provenienza; - sistema prelievo e analisi campioni; - verifica delle informazioni; - presenza codice CER identificativo; - identificazione del trattamento più idoneo per ogni rifiuto.	Vengono eseguite verifiche a campione sui rifiuti raccolti e verifiche di corrispondenza a quanto dichiarato nei formulari.	Ok
14) applicazione di una procedura di accettazione: sistema chiaro per l'accettazione e criteri definiti per rigettare il rifiuto non conforme	È disponibile una procedura da SGA per l'accettazione o il rigetto dei rifiuti in ingresso	Ok
15) applicazione di diverse procedure di campionamento	A seconda dello stato fisico del rifiuto e del tipo di confezionamento si provvede a campionare con modalità idonee previste dalle norme UNI e/o altre metodiche ufficiali	Ok
16) disponibilità di una struttura di ricezione: - laboratorio per analisi campioni; - zona di stoccaggio rifiuti respinti; - deposito nella zona di stoccaggio prevista solo dopo accettazione dei rifiuti; - ubicazione rifiuti chiara e ben segnalata/identificabile - identificazione dei rifiuti con etichette e/o cartelli	Non è presente un laboratorio, gli addetti sono formati per effettuare test rapidi sui rifiuti oleosi. I rifiuti non idonei vengono immediatamente respinti o non ritirati presso il produttore	Parzialmente applicata
17) messa a punto di procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo		Ok
18) messa a punto di procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente al recupero	Per gli oli destinati al consorzio, esistono procedure operative specifiche	Ok
Accettazione dei rifiuti in uscita		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento

19) Analisi dei rifiuti in uscita	Per gli oli destinati al consorzio, esistono procedure operative specifiche	Ok
Pretrattamenti (sistemi di gestione)		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
20) Tracciabilità nell'ambito del trattamento dei rifiuti		Ok
21) Regole di mescolamento/trattamento per restringere le tipologie di rifiuti che possono essere mescolate assieme onde evitare aumento di emissioni	I rifiuti che vengono miscelati hanno bassa volatilità	Ok
22) Procedure di segregazione e compatibilità: - registrazione dei risultati delle prove; - idonei stoccaggi di reagenti con particolari caratteristiche (ossidanti, liquidi infiammabili, ecc...) in luoghi separati		Ok
23) Approccio per aumentare efficienza del sistema di trattamento	Vengono fatte valutazioni sulle caratteristica degli oli in miscelazione sulla base del disciplinare del consorzio, mentre sulle emulsioni in base alle indicazioni degli impianti di destino	Ok
24) Procedure per ridurre gli incidenti e diario degli incidenti		Ok
Stoccaggio e manipolazione		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
25) tecniche generiche di stoccaggio: - localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua o perimetri sensibili e fare in modo da minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti; - adeguato isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati; - stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità del rifiuto; - movimentazione dei rifiuti fonti di emissioni odorigene in contenitori chiusi e stoccaggio in locali chiusi collegati ad impianti di abbattimento; - stoccare i rifiuti liquidi organici con basso punto di infiammabilità sotto atmosfera di azoto	I rifiuti accettati hanno basso potenziale odorigeno. I rifiuti organici sono stoccati in recipienti a tenuta e sono quantitativi minimi rispetto a quanto autorizzato e non vengono stoccati sotto atmosfera di azoto.	Parzialmente applicata
26) Separazione della fase liquida e stoccaggio in recipienti e zone impermeabili e resistenti ai materiali stoccati		Ok
27) Etichettatura delle tubature e dei recipienti		Ok
28) Applicare le tecniche di corretta manipolazione dei rifiuti: - minimizzare l'emissione di polveri, odori, VOC durante la movimentazione; - non utilizzare contenitori danneggiati; - effettuare test di compatibilità prima della miscelazione dei rifiuti		Ok
29) Corretta movimentazione dei rifiuti in container chiusi o coperti e protetti dal calore, luce del sole, acqua.		Ok
30) processi di lavaggio dei rifiuti: - identificare gli inquinanti che possono essere presenti (es. COV);	Non vengono effettuate operazioni di lavaggio dei rifiuti	Non applicata

- trasferire i rifiuti lavati i appositi luoghi di stoccaggio; - indirizzare l'acqua usata per il lavaggio nell'impianto di trattamento chimico-fisico; - riutilizzare le acque reflue trattate		
Aria		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
31) Utilizzo di sistemi di abbattimento adeguati alle lavorazioni svolte, che portino alla riduzione delle emissioni di composti organici volatili e del particolato in atmosfera: filtri a tessuto, scrubber, filtri a carboni attivi, ecc...	Non ci sono emissioni in atmosfera convogliate	Non applicabile
32) Ridurre l'uso di vasche, contenitori e pozzi a cielo aperto	Non sono presenti vasche o contenitori dei rifiuti liquidi a cielo aperto	Ok
33) Utilizzo di sfiati di estrazione nelle operazioni di frantumazione, triturazione e vagliatura	Non si effettuano tali lavorazioni	Non applicabile
34) Incapsulamento delle operazioni di frantumazione e triturazione dei rifiuti speciali	Non si effettuano tali lavorazioni	Non applicabile
35) Corretta manutenzione ed esercizio delle apparecchiature di abbattimento	Non ci sono sistemi di abbattimento	Non applicabile
36) Procedure di rilevamento delle perdite e riparazione		Non applicabile
37) Sistemi di abbattimento nelle fasi di carico e scarico		Non applicabile
38) Limitazione delle emissioni odorigene	I rifiuti accettati hanno basso potenziale odorigeno. I rifiuti a matrice organica sono stoccati in recipienti a tenuta.	
Acqua		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
39) Riduzione dell'utilizzo dell'acqua e della sua contaminazione: - controllo periodico delle vasche; - drenaggio separato delle acque di processo e di quelle di dilavamento dei piazzali; - controllo periodico del consumo di acqua; - impermeabilizzazione del sito.	L'attività di EMMEGI non è idroesigente	Ok
40) Impostare il ciclo produttivo in modo che i reflui abbiano caratteristiche tali da poter essere scaricati direttamente o dopo opportuno trattamento	Non esistono acque reflue di processo, le acque di dilavamento dei piazzali, considerate di prima pioggia, vengono trattate (disabbiatore e disoleatore) prima dello scarico finale.	Ok
41) Evitare che i reflui da trattare possano by-passare il sistema di trattamento		Ok
42) sistema di collettamento delle acque meteoriche con le acque di processo e loro recupero	Non ci sono acque di processo. Il ciclo di lavorazione non utilizza acqua, per cui non viene effettuato nessun recupero.	Non applicata
43) segregazione mediante sistema di collettamento delle acque potenzialmente più contaminate dalle meno contaminate	I reflui soggetti a trattamento provengono solo dai piazzali in regime di prima pioggia; poi c'è il contributo dei reflui domestici, dopo passaggio in fossa biologica	Non applicata
44) raccolta delle acque meteoriche in bacino di contenimento	Le acque meteoriche di seconda pioggia e provenienti dai piazzali puliti, vengono scaricate tramite la linea delle acque bianche in corso idrico superficiale	Non applicata
45) riutilizzo delle acque reflue	Non sono utilizzate acque nel ciclo	Non applicabile

trattate e delle acque meteoriche	produttivo	
46) controllo giornaliero del sistema di gestione degli effluenti e compilazione di un registro		Applicata con diversa periodicità. Per questo aspetto si rimanda alle attività previste dal piano di monitoraggio per gli scarichi.
47) identificazione della presenza di sostanze pericolose e, se necessario, loro trattamento (AOX, cianuri, solfuri, composti aromatici ed idrocarburi, Hg, Cd, Pb, Cu, Ni, Cr, As, Zn)		Non applicabile
48) applicare la tecnica adeguata di trattamento per ogni tipo di reffluo	Trattamento delle acque di prima pioggia	Ok
49) identificazione degli elementi presenti nelle acque reflue trattate		Ok
50) effettuare lo scarico finale solo dopo i trattamenti previsti		Ok
Gestione dei rifiuti prodotti		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
51) sistema di gestione dei residui, come parte del SGS. Pianificazione della gestione dei rifiuti prodotti		Ok
52) massimizzare il riutilizzo degli imballaggi		Ok
53) riutilizzare i fusti quando sono in buono stato, in caso contrario destinarli ad appropriati trattamenti		Ok
54) inventario (registrazione) dei rifiuti ricevuti e gestiti nel sito		Ok
55) limitare la produzione di rifiuti		Ok
Suolo e sottosuolo		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
56) manutenzione delle superfici delle aree di lavoro per eliminare o ridurre la possibilità di contaminazione; riduzione delle perdite durante le lavorazioni e nell'eventualità che si verificano, attuare una rapida rimozione		Ok
57) impermeabilizzazione delle superfici	Tutte le aree di lavoro sono dotate di pavimentazione in cemento dotata di sistema di drenaggio per raccogliere eventuali sversamenti	Ok
58) bacini di contenimento, ricognizione della presenza di vasche e tubazioni sotterranee		Ok
Trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Non applicabili in quanto non presente nessun trattamento chimico-fisico di rifiuti solidi		
Energia		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
59) riduzione del consumo energetico e generazione di energia	Non ci sono impianti per la produzione di energia. Attività non energivora, ma lavoratori formati in merito al risparmio energetico	Ok
60) miglioramento continuo dell'efficienza energetica	Attività non energivora, ma lavoratori formati in merito al risparmio energetico	Ok
Materie prime		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
61) valutazione comparativa interna del consumo di materie prime	Non trattandosi di un processo produttivo, non vi è un consumo di materie prime sul quale fare valutazioni comparative.	Non applicabile
62) valutare la possibilità di utilizzare rifiuti prodotti nel trattamento dei rifiuti in ingresso	Ciò non è sempre compatibile con i tempi di trattamento dei rifiuti in ingresso: non sempre è garantita la quantità di rifiuto prodotto sufficiente al trattamento dei rifiuti in ingresso, che potrebbero rimanere troppo in	Non applicabile

	attesa	
Trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
63) messa in sicurezza tramite rimozione delle sostanze, dei preparati e dei componenti pericolosi	Non facendo trattamento ma solo separazione manuale non viene effettuata la rimozione delle sostanze pericolose	Non applicabile
64) organizzare l'impianto per specifici settori corrispondenti alle diverse fasi del trattamento	Su questa tipologia di rifiuto non viene svolto nessun trattamento, se non la separazione manuale.	Non applicabile
Trattamento PCB		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
65) mezzi di protezione individuale per gli operatori	Non si effettuano lavorazioni sulle sostanze contenenti PCB, ma solo la messa in riserva	Non applicabile
Rumore		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
66) Prevedere un piano di gestione per il rumore e le vibrazioni	Riferimento al piano di monitoraggio e controllo per la matrice rumore, previsto nella presente AIA	Ok
67) prevedere sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	L'attività svolta rispetta i criteri definiti dalla zonizzazione acustica del Comune di Lugo	Non applicata
68) riduzione del rumore mediante l'impiego di materiali fonoassorbenti		Non applicata
69) riduzione del rumore mediante l'impiego di sistemi di coibentazione		Non applicata
70) riduzione del rumore mediante l'impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose		Non applicata

SEZIONE D

SEZIONE DI ADEGUAMENTO IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1) PIANO D'ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dalla valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto di cui alla sezione C si evince una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore.

Per quanto riguarda interventi di miglioramento e/o adeguamento, si ritiene comunque opportuno specificare il Piano di Miglioramento che segue:

1. **entro il 30/10/2016** deve essere predisposta una procedura per la gestione della valvola di apertura del bacino di contenimento dei serbatoi (area D), prevedendo idoneo sistema visivo che permetta di identificare chiaramente lo stato di apertura e chiusura della valvola di scarico delle acque meteoriche;
2. **entro il 31/12/2016** devono essere identificati indicatori specifici di performance ambientali;
3. **entro il 31/03/2017** deve essere prevista l'attivazione di un percorso per l'elaborazione e l'adozione di un sistema di Gestione Ambientale, anche prevedendo il riconoscimento attraverso certificazione ISO 14001 o registrazione EMAS;
4. visto quanto previsto dall'art. 29 sexies, comma 6 bis, del D.Lgs 152/06 e s.m.i., nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, nonostante l'esito della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee e del suolo, si rende necessaria l'attuazione di un piano di monitoraggio dedicato a queste due matrici, rispettivamente entro 5 (per le acque sotterranee) e 10 anni (per il suolo) dal rilascio del presente atto, la cui elaborazione dovrà tenere in considerazione anche la geologia dell'area in cui insiste lo stabilimento. Tale elaborazione, accompagnata da una relazione tecnica, dovrà essere presentata ad ARPAE per opportuna valutazione.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, deve essere tempestivamente comunicata per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR n. 1113/2011 e n. 5249/2012: tale comunicazione costituisce domanda di modifica dell'AIA, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D dedicati al monitoraggio, e parte integrante della presente AIA, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare anche le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione degli impianti

Gli impianti devono essere gestiti nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3, in relazione alle BAT applicabili agli stessi, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale e istruzioni operative esistenti ed eventualmente inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda.

Tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure sopra individuate, compresa la formazione/informazione del personale; a tale scopo dovrà essere previsto il loro periodico aggiornamento.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, artt. 29-sexies e 29-undecies, e dalla normativa regionale, deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE ed al Comune di Lugo (Unione dei Comuni della Bassa Romagna).

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel momento i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali superamenti dei limiti di emissione, emissioni accidentali non controllate da punti non esplicitamente regolamentati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti ambientali ed igienico sanitari, situazioni di emergenza o di esercizio eccezionali, oltre a mettere in atto le procedure previste dal piano di emergenza interno, che il gestore è tenuto ad adottare ed implementare, occorrerà avvertire ARPAE, AUSL, e Comune di riferimento con contatto telefonico diretto, anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (al di fuori degli orari di ufficio), e comunque nel più breve tempo possibile a mezzo fax.

D2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.4.1 Aspetti generali

I valori limite di emissione e le prescrizioni che la Ditta è tenuta a rispettare sono individuati sulla base di:

- D.Lgs. n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e smi in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal CRIAER;
- Migliori Tecniche Disponibili individuate sulla base dei criteri citati al precedente paragrafo C;
- specifiche tecniche indicate dalla Ditta in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento;
- valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera con particolare riferimento ai parametri NO_x e polveri.

D2.4.2 Emissioni Convogliate

Dall'attività di EMMEGI non si originano emissioni in atmosfera convogliate.

D2.4.3 Emissioni diffuse

Dall'attività di EMMEGI non si originano emissioni in atmosfera diffuse.

D2.4.4 Emissioni fuggitive

Dall'attività di EMMEGI non si originano emissioni in atmosfera fuggitive.

D2.5) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.5.1) Aspetti generali

Il sito è dotato di una rete fognaria separata, che si sviluppa sostanzialmente su tre linee:

- rete fognaria nera 1: raccoglie le acque dell'area retrostante il fabbricato (platea esistente, area E, e nuova platea), della campata est (tettoia, area F) e dell'area della pesa. Queste aree sono considerate soggette al regime di prima pioggia, per cui questo tratto di rete convoglia in un impianto di trattamento dotato di pozzetto scolmatore, cisterna di accumulo, dissabbiatore, disoleatore e pozzetto d'ispezione e scarica in pubblica fognatura, previo passaggio in pozzetto idoneo al prelievo fiscale (S1); il sistema di trattamento è dotato di un by-pass che convoglia le acque di seconda pioggia direttamente alla pubblica fognatura, previo passaggio in pozzetto idoneo al prelievo fiscale (S2);
- rete fognaria nera 2: raccoglie gli scarichi dei servizi igienici (previo passaggio in fossa biologica) e scarica in pubblica fognatura;
- rete fognaria bianca: raccoglie le acque meteoriche di dilavamento pulite, di parte dell'area sul retro del fabbricato e davanti al fabbricato, quelle meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi (area D). Scarica in acque superficiali nel fossato che recapita allo scolo consorziale Arginello. Su questo tratto di rete è collocato un pozzetto idoneo al prelievo fiscale (S3).

D2.5.2) Limiti

1. Scarico acque meteoriche di prima pioggia, in seguito a trattamento nell'impianto di depurazione interno (punto ufficiale di campionamento **S1**), recapitante in pubblica fognatura.

Lo scarico **deve rispettare i limiti di cui alla tabella 2 del Regolamento Comunale per il Servizio di Fognatura**.

2. Scarico acque meteoriche di seconda pioggia in seguito all'attivazione del by-pass, senza trattamento nell'impianto di depurazione interno (punto ufficiale di campionamento **S2**), recapitante in acque superficiali, scolo Arginello.

Non sono previsti limiti specifici. Per l'attività di monitoraggio prevista al paragrafo D2.5.4, viene presa a riferimento la tabella 3, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 e smi.

3. Scarico acque meteoriche pulite, attraverso la rete fognaria bianca di stabilimento (punto previsto per eventuali campionamenti **S3**) recapitante direttamente in acque superficiali, scolo Arginello.

Non sono previsti limiti specifici.

D2.5.3) Prescrizioni

1. Le acque meteoriche eventualmente raccolte nel bacino di contenimento dei serbatoi esterni (S1, S2, S3, S4 e S5) non devono essere convogliate nella rete fognaria nera dello stabilimento. A questo scopo si faccia riferimento a quanto previsto al punto 1 del Piano di Adeguamento e Miglioramento riportato al paragrafo D1.
2. **Entro tre mesi** dal rilascio dell'autorizzazione deve essere effettuata (e presentata ad ARPAE e ad Hera spa) una caratterizzazione analitica delle acque scaricate in pubblica fognatura, al fine di verificare il rispetto dei limiti indicati al paragrafo D2.5.2.
3. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare/limitare l'afflusso di acque meteoriche pulite nella rete fognaria nera, recapitante in pubblica fognatura.
4. Devono essere mantenuti in efficienza i seguenti impianti e accessori:
 - sifone Firenze dotato di doppia ventilazione e posizionato all'interno ed in prossimità del confine di stabilimento, in area costantemente accessibile;
 - pozzetto deviatore (sulla linea di scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale);
 - vasca di prima pioggia (sulla linea di scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale);
 - disoleatore con filtro a coalescenza (sulla linea di scarico della vasca di prima pioggia);
 - misuratore di portata elettromagnetico e registratore videografico (sulla linea di scarico della vasca di prima pioggia), approvato e piombato da Hera spa;
 - pozzetti di prelievo S1 ed S2, costantemente accessibili agli organi di vigilanza e controllo.
5. Eventuali sigilli apposti alla strumentazione di cui al punto 4, possono essere rimossi previa autorizzazione specifica da parte del gestore del Servizio Idrico Integrato, Hera spa. Devono essere opportunamente gestiti e manutenzionati segnalandone ogni malfunzionamento e provvedendo alla eventuale riparazione, nel qual caso conservandone i dati registrati.
6. La vasca di prima pioggia deve essere dotata di un sistema automatico che escluda l'afflusso delle acque di seconda pioggia a riempimento avvenuto.
7. Lo svuotamento della vasca di prima pioggia deve essere effettuato tra le 48-72 ore dopo la fine dell'evento meteorico, comunque mai durante tale evento. La portata della pompa atta allo svuotamento non deve superare 0,5 l/s.
8. Deve essere periodicamente (con una periodicità legata agli eventi meteo) controllato il livello dei sedimenti depositati all'interno della vasca di accumulo e il livello dello strato di oli nel comparto di disoleazione, provvedendo, qualora necessario, alla loro asportazione.
9. Trattandosi di nuova attività con recapito di reflui in pubblica fognatura, la ditta dovrà provvedere, prima dell'avvio dell'attività, a regolarizzare i suoi rapporti con il gestore del Servizio Idrico Integrato (Hera spa), come previsto dalla DGR 1480/2010.

D2.5.4) Monitoraggio

Monitoraggio	Frequenza e parametri	Modalità di campionamento e/o misura e/o verifica	Modalità di registrazione
Scarico acque meteoriche di prima pioggia (pozzetto S1)	<u>Annuale</u> : Idrocarburi totali, N ammoniacale, fosforo totale, zinco, rame, COD sed., COD, BOD5, SST, pH, grassi/oli, Ferro, Cromo totale, Boro cloruri, solfati, nichel, piombo e manganese	Campione istantaneo. Ad ogni campionamento sarà redatto un verbale di prelievo nel quale sarà anche descritto lo stato dell'impianto e per le acque di 2° pioggia quanto tempo è trascorso dall'inizio dell'evento piovoso	Report annuale
Scarico acque	<u>Annuale</u> prendendo a	Campione istantaneo.	Report annuale

meteoriche di seconda pioggia (pozzetto S2)	riferimento la tabella 3 dell'allegato 5, alla parte terza del D.Lgs 152/06 e smi, per i seguenti parametri: idrocarburi totali, N ammoniacale, fosforo totale, zinco, rame, COD sed., COD, BOD5, SST, pH, grassi/oli, Ferro, Cromo totale, Boro cloruri, solfati, nichel, piombo e manganese	Ad ogni campionamento sarà redatto un verbale di prelievo nel quale sarà anche descritto lo stato dell'impianto e per le acque di 2° pioggia quanto tempo è trascorso dall'inizio dell'evento piovoso	
Portata acque reflue scaricate attraverso S1 ed S2	Mensile	Contatore volumetrico elettromagnetico	Report annuale <u>Questo dato deve essere comunicato anche ad HERA spa</u>
Funzionamento e manutenzione di impianto di trattamento acque di prima pioggia	Trimestrale (svuotamento e pulizia almeno annuale)	Controllo delle apparecchiature elettromeccaniche (elettropompa, galleggiante e quadro) e attuazione delle manutenzioni consigliate dal produttore dell'impianto. Da valutare le frequenze di asportazione dei "fanghi" della vasca di prima pioggia e della pulizia dei filtri, in funzione dei valori in entrata dei solidi sospesi e delle sostanze oleose. Il contenuto della vasca di prima pioggia (fanghi sedimentati) e del disoleatore sarà aspirato e smaltito a norma di legge almeno una volta all'anno. Se necessario si provvederà alla pulizia con getto d'acqua in pressione.	Report annuale

Il personale del gestore del Servizio Idrico Integrato, Hera spa, può in qualunque momento effettuare sopralluoghi nello stabilimento, con eventuale prelievo di campioni di acque reflue e determinazione delle quantità scaricate.

Inoltre ha la facoltà di sospendere temporaneamente lo scarico, in caso di disservizi, guasti o malfunzionamenti del servizio fognario-depurativo. La sospensione viene comunicata con le modalità disponibili in funzione della potenziale gravità della situazione determinatasi e ha effetto immediato, per cui i reflui prodotti non potranno in nessun modo essere scaricati in fognatura.

D2.5.5) Requisiti di notifica specifici

Nel caso si verificano imprevisti tecnici, anche con conseguenti guasti degli impianti, che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico dovrà esserne data tempestiva comunicazione ad ARPAE.

In caso di emissioni accidentali in acqua, non prevedibili deve essere data comunicazione a mezzo fax nel più breve tempo possibile ad ARPAE.

D2.6) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

L'attività in oggetto non prevede nessuna emissione diretta nel suolo. Le aree di stabilimento sono pavimentate, la conformazione della rete fognaria di stabilimento, la realizzazione e la gestione del bacino di contenimento per i serbatoi S1, S2, S3, S4 ed S5 e del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, permette di segregare eventuali acque contaminate, evitandone lo scarico diretto in acque superficiali o sul suolo.

Monitoraggio

Il Gestore nell'ambito della sua attività di controllo deve prevedere un monitoraggio periodico dello stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture, di tutti i sistemi di raccolta e di contenimento presenti nell'impianto onde evitare contaminazioni del suolo.

Aspetto/parametro	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Stato della pavimentazione delle aree di lavorazione (aree stoccaggio prodotti, etc)	Visivo per escludere buche, ostacoli o danneggiamento delle aree di lavorazione	Mensile	Su supporto informatico o cartaceo, da riportare nel report annuale previsto al paragrafo D2.3
Stato delle vasche di raccolta e delle tubazioni che trasportano i liquidi	Visivo per escludere perdite o sgocciolamenti	Mensile	
Stato dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti	Visivo per evitare perdite ed eventuali contaminazioni di suolo e sottosuolo	Mensile	
Stato del bacino di contenimento	Visivo per verificarne l'integrità e prova di tenuta periodica	Mensile la verifica visiva, quinquennale per la prova di tenuta	

Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.7) RUMORE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Prescrizioni

- In seguito all'attivazione degli impianti e della attività di conferimento, deve essere effettuata una verifica strumentale la cui metodologia di analisi adottata segua la UNI 11143-5 Acustica: Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriali e artigianali) secondo i dettami del DM 16/03/98.
- Deve essere svolta una verifica periodica (vedi paragrafo successivo Monitoraggio e controllo) mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dello stabilimento da riportare nel Report annuale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica acustica dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica indicati nella classificazione acustica del comune di Faenza e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore).
- Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.

Monitoraggio e controllo

Attività	Frequenza	Registrazione
Rilevazione strumentale DPR 16/03/1998	Triennale , comunicando ad ARPAE ST, almeno 15 giorni prima, l'inizio delle rilevazioni	Esiti delle misurazioni e delle elaborazioni effettuate, da inserire nel report annuale.

Requisiti di notifica specifici

In occasione della verifica strumentale, con un anticipo di almeno 15 giorni rispetto all'avvio delle rilevazioni, deve essere data comunicazione ad ARPAE ST.

D2.8) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.8.1) Rifiuti prodotti

Aspetti generali

La classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.

Per tutte le tipologie di rifiuti prodotti, in attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, è consentito il deposito temporaneo, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/06 e smi ovvero dalle procedure gestionali individuate dalle MTD; i rifiuti in deposito temporaneo devono essere opportunamente identificati anche attraverso etichettatura dei contenitori dedicati. Al momento dell'avvio dell'attività, la ditta dovrà indicare con quale delle modalità alternative individuate dalla normativa intende attuare il deposito. Tale modalità inizialmente individuata potrà essere modificata, in seguito ad opportuna comunicazione.

In particolare, tale deposito temporaneo non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate. Per i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) stoccati in fusti o taniche, le preposte aree pavimentate di deposito dovranno altresì essere dotate di idonei sistemi di drenaggio ovvero bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

Monitoraggio

Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti prodotti

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Aree di deposito rifiuti e registro rifiuti	Verifica dell'idoneità delle aree di deposito temporaneo	Mensile	Su apposito registro/foglio di lavoro
Rifiuti prodotti (pericolosi e non pericolosi)	Quantitativi distinti per tipologia (pericolosi e non pericolosi)	Annuale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.8.2) Rifiuti gestiti (in ingresso all'impianto)

Aspetti generali

L'attività di gestione rifiuti svolta da EMMEGI consiste in attività di recupero (R12 ed R13) di rifiuti pericolosi, per capacità totali tali da ricadere nell'applicazione della parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, casistiche ricomprese nelle categorie di cui ai punti 5.1 e 5.5 dell'Allegato VIII alla parte seconda dello stesso Decreto.

Presso questa installazione vengono gestiti anche rifiuti non pericolosi (deposito preliminare D15, messa in riserva R13 e pre-trattamento R12 di alcune tipologie di rifiuti finalizzato al loro miglior recupero) ai sensi della parte quarta del D.Lgs 152/06 e smi: come ad esempio attività di disassemblaggio RAEE, svuotamento estintori tramite apposita attrezzatura, separazione del rame da cavi rivestiti attraverso l'uso di pelacavi, separazione degli pneumatici dai cerchioni.

PRESCRIZIONI

- La ditta è autorizzata a gestire nel sito di via Carrara Arginello n. 7, in Comune di Lugo, attraverso le seguenti attività e per i quantitativi riportati in tabella A, le tipologie di rifiuti riportate in tabella B.

Tabella A - attività e quantitativi autorizzate/i

Descrizione rifiuto	Attività di gestione rifiuti	Quantitativi autorizzati
Rifiuti pericolosi	R12 (miscelazione)	Capacità massima 250 t/g (6500 t/a)
Rifiuti pericolosi	R13 (messa in riserva)	Capacità massima istantanea di stoccaggio 120 t/g
Rifiuti non pericolosi	R13 (messa in riserva)	Capacità massima istantanea di stoccaggio 142 t/g
Rifiuti non pericolosi	D15 (deposito preliminare)	Capacità massima 40 t/g
Rifiuti non pericolosi	R12 (pre-trattamento finalizzato al miglior recupero)	Capacità massima 250 t/g e 6250 t/a

Tabella B - tipologie di rifiuti ammessi e loro destinazione

CER	Descrizione	Operazione	Aree di stoccaggio all'interno del sito
010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 D15	ACEF
020104	Rifiuti plastici	R13 D15	ACEF
020108*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
020109	rifiuti agronomici diversi da quelli della voce 020108	R13 D15	CEF
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	R13 D15	CEF
020302	rifiuti legati all'impiego dei conservanti	R13 D15	CEF
020303	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	R13 D15	CEF
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13 D15	ACEF
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13 D15	ACEF
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13 D15	ACEF
020502	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti	R13 D15	ACEF
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13 D15	ACEF
020602	rifiuti legati all'impiego di conservanti	R13 D15	CEF
020603	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti	R13 D15	ACEF
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13 D15	ACEF
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R13 D15	ACEF
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R13 D15	ACEF
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13 D15	ACEF
030305	fanghi derivanti da processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	R13 D15	ACEF
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R13 D15	ACEF
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R13 D15	ACEF
040103*	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	R13	CF
040104	liquido di concia contenente cromo	R13 D15	CDF
040105	liquido di concia non contenente cromo	R13 D15	CDF
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	R13 D15	ACEF
040107	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	R13 D15	ACEF
040108	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	R13 D15	ACEF
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R13 D15	ACEF
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	R13 D15	ACEF
040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	R13	CEF
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	R13 D15	ACEF
040216*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	R13 D15	CEF
040219*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	R13 D15	ACEF
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	R13 D15	ACEF
050103*	morchie da fondi di serbatoi	R13	CEF
050104*	fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	R13	CEF
050105*	perdite di olio	R13	CF
050106*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	R13	CEF
050107*	catrami acidi	R13	CEF
050108*	altri catrami	R13	CEF
050111*	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti mediante basi	R13	CF
050113	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	R13 D15	ACEF

CER	Descrizione	Operazione	Aree di stoccaggio all'interno del sito
050115*	filtri di argilla esauriti	R13	CEF
050601*	catrami acidi	R13	CEF
050603*	altri catrami	R13	CEF
050701*	rifiuti contenenti mercurio	R13	CF
060101*	acido solforico ed acido solforoso	R13	CF
060102*	acido cloridrico	R13	CF
060103*	acido fluoridrico	R13	CF
060104*	acido fosforico e fosforoso	R13	CF
060105*	acido nitrico e acido nitroso	R13	CF
060106*	altri acidi	R13	CF
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	R13 D15	ACEF
061301*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	R13	CF
061302*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	R13	CEF
070101*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070103*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070104*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070107*	fondi e residui di reazione, alogenati	R13	CEF
070108*	altri fondi e residui di reazione	R13	CEF
070109*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	R13	CEF
070110*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13	CEF
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	R13 D15	ACEF
070213	rifiuti plastici	R13 D15	ACEF
070214*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	R13	CF
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	R13 D15	CF
070413*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
070601*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070603*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070604*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070607*	fondi e residui di reazione, alogenati	R13	CEF
070608*	altri fondi e residui di reazione	R13	CEF
070609*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	R13	CEF
070610*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13	CEF
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	R13 D15	ACEF
070701*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070703*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070704*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	R13	CF
070707*	fondi e residui di reazione, alogenati	R13	CEF
070708*	altri fondi e residui di reazione	R13	CEF
070709*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	R13	CEF
070710*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13	CEF
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	R13 D15	ACEF
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CEF
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	R13 D15	ACEF
080113*	fanghi prodotti da pitture e vernici contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CEF

CER	Descrizione	Operazione	Aree di stoccaggio all'interno del sito
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 080113	R13 D15	ACEF
080115*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CEF
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	R13 D15	ACDEF
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CEF
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	R13 D15	ACEF
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CF
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119	R13 D15	CDF
080121*	residui di vernici o di sverniciatori	R13	CEF
080201	polveri di scarti di rivestimenti	R13 D15	ACEF
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	R13 D15	ACDEF
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	R13 D15	ACDEF
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	R13 D15	CDF
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
080316*	residui di soluzioni chimiche per incisione	R13	CF
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	R13 D15	ACEF
080319*	oli dispersi	R13 R12	CDEF
080409*	adesivi e sigillanti di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CEF
080410	adesivi e sigillanti di scarto diversi da quelli di cui alla voce 080409	R13 D15	ACEF
080411*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CEF
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080411	R13 D15	ACEF
080413*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CEF
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080413	R13 R12 D15	ACDEF
080415*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13	CF
080416	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080415	R13 D15	CDF
080417*	olio di resina	R13	CF
090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	R13	CF
090102*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	R13	CF
090103*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	R13	CF
090104*	soluzioni fissative	R13	CF
090105*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	R13	CF
090106*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	R13	CF
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	R13 D15	ACEF
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	R13 D15	ACEF
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)	R13 D15	ACEF
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R13 D15	ACEF
100104*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	R13	CEF
100113*	ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile	R13	CEF
100114*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
100116*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
100118*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi contenenti sostanze pericolose	R13	CEF

CER	Descrizione	Operazione	Aree di stoccaggio all'interno del sito
100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
100208	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207	R13 D15	ACEF
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	R13 D15	ACEF
100704	altre polveri e particolato	R13 D15	ACEF
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	R13 D15	ACEF
101111*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	R13	CEF
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	R13 D15	ACEF
110105*	acidi di decapaggio	R13	CF
110106*	acidi non specificati altrimenti	R13	CF
110109*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
110111*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	R13	CF
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13 D15	ACEF
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	R13 D15	ACEF
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13 D15	ACEF
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R13 D15	ACEF
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	R13 D15	ACEF
120106*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	R13	CEF
120107*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	R13 R12	CDEF
120108*	emulsioni e soluzioni per macchinari contenenti alogeni	R13 R12	CDEF
120109*	emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni	R13 R12	CDEF
120110*	oli sintetici per macchinari	R13 R12	CDEF
120112*	cere e grassi esauriti	R13	CEF
120113	rifiuti di saldatura	R13 D15	ACEF
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	R13 D15	ACEF
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	R13	CEF
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	R13 D15	ACEF
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	R13	CEF
120119*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	R13 R12	CDEF
120120*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
120121	corpi di utensile e materiale di rettifica esauriti diversi da quelli di cui alla voce 120120	R13 D15	ACEF
120301*	soluzioni acquose di lavaggio	R13	CF
130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	R13	CEF
130104*	emulsioni clorurate	R13 R12	CDEF
130105*	emulsioni non clorurate	R13 R12	CDEF
130109*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13 R12	CDEF
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13 R12	CDEF
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici	R13 R12	CDEF
130112*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	R13 R12	CDEF
130113*	altri oli per circuiti idraulici	R13 R12	CDEF
130204*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13 R12	CDEF
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13 R12	CDEF
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13 R12	CDEF
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13 R12	CDEF
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13 R12	CDEF
130301*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	R13	CEF

CER	Descrizione	Operazione	Aree di stoccaggio all'interno del sito
130306*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13 R12	CDEF
130307*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	R13 R12	CDEF
130308*	oli sintetici isolanti e termoconduttori	R13 R12	CDEF
130309*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	R13 R12	CDEF
130310*	altri oli isolanti e termoconduttori	R13 R12	CDEF
130401*	oli di sentina della navigazione interna	R13 R12	CDEF
130402*	oli di sentina delle fognature dei moli	R13 R12	CDEF
130403*	oli di sentina da un altro tipo di navigazione	R13 R12	CDEF
130501*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	R13	CEF
130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	R13	CEF
130503*	fanghi da collettori	R13	CEF
130506*	oli prodotti dalla separazione olio acqua	R13 R12	CDEF
130507*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	R13 R12	CDEF
130508*	miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	R13	CEF
130701*	olio combustibile e carburante diesel	R13 R12	CDEF
130702*	petrolio	R13 R12	CDEF
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	R13 R12	CDEF
130801*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	R13	CEF
130802*	altre emulsioni	R13 R12	CDEF
140601*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13	CF
140602*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	R13	CF
140603*	altri solventi e miscele di solventi	R13	CF
140604*	fanghi o rifiuti solidi ,contenenti solventi alogenati	R13	CEF
140605*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	R13	CEF
150101	imballaggi in carta e cartone	R13 R12	ACEF
150102	imballaggi in plastica	R13 R12	ACEF
150103	imballaggi in legno	R13 R12	ACEF
150104	imballaggi metallici	R13 R12	ACEF
150105	imballaggi in materiali compositi	R13 R12	ACEF
150106	imballaggi in materiali misti	R13 R12	ACEF
150107	imballaggi in vetro	R13 R12	ACEF
150109	imballaggi in materia tessile	R13 R12	ACEF
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13 R12	CEF
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R13	CEF
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13 R12	CEF
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	R13 R12	ACEF
160103	pneumatici fuori uso	R13 R12 D15	ACEF
160107*	filtri dell'olio	R13	CEF
160109*	componenti contenenti PCB	R13	CEF
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	R13	CEF
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	R13 D15	ACEF
160113*	liquidi per freni	R13	CF
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13	CF
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114	R13 D15	CDF
160117	metalli ferrosi	R13	ACEF
160118	metalli non ferrosi	R13	ACEF
160119	plastica	R13 D15	ACEF
160120	vetro	R13	ACEF
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	R13	CEF
160122	componenti non specificati altrimenti	R13 D15	ACEF
160209*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	R13	CEF
160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	R13	CEF
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13	CEF

CER	Descrizione	Operazione	Aree di stoccaggio all'interno del sito
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	R13	CEF
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	R13	CEF
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R13 R12 D15	ACEF
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R13	CEF
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R13 R12 D15	ACEF
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	R13 D15	ACDEF
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	R13 D15	ACDEF
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	R13 R12 D15	ACEF
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	R13	CF
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	R13	CEF
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	R13	CEF
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508	R13 D15	ACEF
160601*	batterie al piombo	R13	C
160602*	batterie al nichel-cadmio	R13	C
160603*	batterie contenenti mercurio	R13	C
160604	batterie alcaline (tranne 160603)	R13 D15	C
160605	altre batterie ed accumulatori	R13 D15	C
160606*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	R13	CF
160708*	rifiuti contenenti olio	R13 R12	CDEF
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	R13 D15	ACEF
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R13	CEF
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	R13	CF
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	R13 D15	CDF
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	R13	CF
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003	R13 D15	CDF
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche diversi da quelli di cui alla voce 161103	R13 D15	ACEF
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	R13 D15	ACEF
170101	Cemento	R13 D15	ACEF
170102	Mattoni	R13 D15	ACEF
170103	mattonelle e ceramiche	R13 D15	ACEF
170106*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13 D15	ACEF
170201	legno	R13	ACEF
170202	vetro	R13	ACEF

CER	Descrizione	Operazione	Aree di stoccaggio all'interno del sito
170203	plastica	R13	ACEF
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	R13	CEF
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	R13	CEF
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 D15	ACEF
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	R13	CEF
170401	rame, bronzo, ottone	R13	ACEF
170402	alluminio	R13	ACEF
170403	piombo	R13	ACEF
170404	zinco	R13	ACEF
170405	ferro e acciaio	R13	ACEF
170406	stagno	R13	ACEF
170407	metalli misti	R13	ACEF
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	R13	CEF
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R13	CEF
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13 R12 D15	ACEF
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13 D15	ACEF
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R13	CEF
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13 D15	ACEF
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	R13	CEF
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 D15	ACEF
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13 D15	ACEF
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	R13 D15	CEF
180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13	CF
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	R13 D15	ACEF
180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106	R13 D15	CDEF
180108*	medicinali citotossici e citostatici	R13	CF
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	R13 D15	ACEF
180110*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	R13	CEF
180201	oggetti da taglio (eccetto 180202)	R13 D15	CEF
180202*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13	CF
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	R13 D15	ACEF
180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205	R13 D15	CDEF
180207*	medicinali citotossici e citostatici	R13	CF
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	R13 D15	ACEF
190110*	carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi	R13	CEF
190702*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	R13	CEF
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	R13 D15	CDEF
190801	vaglio	R13 D15	ACEF
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	R13 D15	ACEF
190806*	resine di scambio ionico saturate o esaurite	R13	CEF
190807*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	R13	CEF

CER	Descrizione	Operazione	Aree di stoccaggio all'interno del sito
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	R13	CEF
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	R13 D15	ACDEF
190904	carbone attivo esaurito	R13 D15	ACEF
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R13 D15	ACEF
191101*	filtri di argilla esauriti	R13	CEF
191104*	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti mediante basi	R13	CEF
191105*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	R13 D15	ACEF
200101	carta e cartone	R13	ACEF
200102	vetro	R13	ACEF
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R13	ACEF
200110	abbigliamento	R13	ACEF
200111	prodotti tessili	R13	ACEF
200113*	solventi	R13	CF
200114*	acidi	R13	CF
200115*	sostanze alcaline	R13	CEF
200117*	prodotti fotochimici	R13	CEF
200119*	pesticidi	R13	CEF
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13	CEF
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R13	CEF
200125	oli e grassi commestibili	R13	CDEF
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13 R12	CDEF
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	R13	CDEF
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	R13	ACDEF
200129*	detergenti contenenti sostanze pericolose	R13	CEF
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	R13	ACEF
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13	C
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13	C
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	R13	CEF
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13	ACEF
200137*	legno, contenente sostanze pericolose	R13	CEF
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13	ACEF
200139	plastica	R13	ACEF
200140	metalli	R13	ACEF
200201	rifiuti biodegradabili	R13	CEF

2. Lo stoccaggio degli oli e delle miscele oleose autorizzate dovrà essere effettuato nel rispetto della vigente normativa in materia (D.Lgs n. 95/1992 e D.M. n. 392/1996);
3. In deroga all'art. 187, comma 1, fatte salve le disposizioni generali indicate alle lettere a), b), c) del comma 2), ed in base a quanto previsto dall'art. 216-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., è consentita la miscelazione dei rifiuti costituiti da oli usati e, separatamente, dei rifiuti costituiti da miscele oleose elencati in tabella B autorizzati alle operazioni R12, aventi differenti caratteristiche di pericolosità purché idonei al medesimo trattamento (rigenerazione, combustione o smaltimento). La miscelazione potrà essere effettuata con travaso direttamente in uno dei serbatoi posti nell'Area D come individuata nella planimetria al paragrafo C1.3.5. Alla miscela ottenuta il Gestore dovrà attribuire la/e classe/i di pericolosità in funzione dei rifiuti miscelati e potrà attribuire il CER relativo al rifiuto quantitativamente prevalente; tale rifiuto sarà successivamente avviato al recupero presso il COOU (Consorzio Obbligatorio degli oli usati). È fatto divieto di miscelare gli oli usati con altri tipi di rifiuti o di sostanze. A tale riguardo nella procedura dedicata, devono essere indicati i criteri con cui si procede alla miscelazione dei rifiuti. Deve essere comunque evitata la miscelazione di rifiuti che possono produrre emissioni di sostanze

tossiche o maleodoranti, reazioni esotermiche violente o incontrollate, o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.

4. È autorizzata l'operazione R12 di separazione acqua/olio mediante processo di decantazione naturale sia sugli oli usati che sulle emulsioni oleose secondo le modalità operative indicate nei paragrafi C1.3.4, punto 5 e C1.3.6, FASE 1. Per tale operazione deve essere mantenuta completa tracciabilità dei quantitativi mediante utilizzo del registro di carico/scarico.
5. È fatto obbligo al gestore di annotare le operazioni di miscelazione (R12) sul Registro di carico e scarico e su apposito Registro di miscelazione che devono essere tenuti a disposizione dell'autorità di controllo. Il registro di miscelazione, deve riportare le seguenti informazioni:
 - a. i codici e le operazioni di carico che originano la miscela (rifiuti di partenza);
 - b. le quantità di rifiuti miscelati;
 - c. settore di provenienza dei rifiuti all'interno dell'impianto;
 - d. il codice della miscela ottenuta;
 - e. il peso della miscela ottenuta;
 - f. il serbatoio di stoccaggio della miscela ottenuta;
 in ogni registro di miscelazione deve essere riportato un glossario che renda chiaro il significato di ogni voce in esso riportata.
6. In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003 è vietato diluire o raggruppare i rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs. 36/03; conseguentemente, la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui le singole partite di rifiuti posseggano, già prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica.
7. Non è ammissibile attraverso la miscelazione o l'accorpamento di rifiuti la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero; pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere effettuati solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo.
8. È fatto obbligo al Gestore di accompagnare con formulario di identificazione i rifiuti (oli usati) da conferire al Consorzio Obbligatorio Oli Usati, ovvero direttamente ad imprese autorizzate per lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui alle operazioni da R1 a R9 dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.
9. Il Gestore è tenuto ad adottare specifica procedura di preaccettazione e/o di accettazione del rifiuto che preveda, in funzione dell'attività che l'ha generato, anche il campionamento, per i conferimenti sia in autobotte che in recipienti mobili; in particolare per gli oli devono essere determinati i seguenti parametri:
 - contenuto di acqua;
 - PCB/PCT.Tale procedura deve essere elaborata e presentata ad ARPAE entro 60 giorni dal rilascio del presente provvedimento.
10. È fatto divieto al gestore la miscelazione di oli contenenti PCB e PCT in concentrazioni superiori a 50 ppm.
11. I rifiuti in ingresso all'impianto, per cui è certo il contenuto di PCB e PCT devono essere stoccati nella cisterna da 5 m³ ad essi dedicata. Per le restanti tipologie, la procedura prevista al punto 9, deve definire i criteri che la ditta intende seguire per individuarne l'eventuale presenza.
12. I serbatoi di stoccaggio degli oli e delle emulsioni devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - apposita etichettatura che ne identifichi il contenuto;
 - sistemi di drenaggio dell'acqua eventualmente presente (scarico di fondo con valvola);
 - per quanto riguarda la movimentazione del prodotto, su ciascuna tubazione deve essere installata una valvola di intercettazione in acciaio direttamente sul serbatoio;
 - accessori che permettano il campionamento del prodotto contenuto e misurazione del relativo livello alle varie altezze (boccaporto di misurazione e campionatura, indicatore del livello esterno);
 - accessori che permettano esercizio e manutenzione: scale, passerelle, parapetti secondo norme antinfortunistiche.
13. Relativamente ai rifiuti sanitari individuati dal D.P.R. n. 254 del 15/07/2003 e autorizzati con il presente atto (CER 18xxxx) si prescrive che:
 - a. il trasbordo dai mezzi di raccolta ai containers o cassoni deve essere effettuato in aree d'impianto appositamente adibite;
 - b. il deposito preliminare deve avvenire nel rispetto di quanto disposto dal D.P.R. n. 254 del 15/07/2003;
 - c. l'area di deposito dei rifiuti sanitari deve essere mantenuta adeguatamente pulita e comunque in modo tale da evitare l'instaurarsi di odori molesti.
14. Gli accumuli, gli stoccaggi provvisori, le lavorazioni ecc., dovranno avvenire solo nelle aree dedicate riportate e descritte al paragrafo C1.3.5.
15. Durante le operazioni di carico e scarico, movimentazione, stoccaggio e lavorazione dovranno essere adottate tutte le cautele per impedire la dispersione di polveri e la produzione di odori.

16. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere identificate attraverso idonea segnaletica orizzontale e/o adeguata cartellonistica.
17. La viabilità interna dovrà essere organizzata in modo tale che sia mantenuta la funzionalità delle aree di passaggio, mantenendole sgombre da eventuali rifiuti.
18. Per ciascun rifiuto gestito deve essere opportunamente identificato il tipo di attività in ingresso all'impianto (D15 o R13), anche attraverso etichettatura dei contenitori o identificazione di aree separate e identificate all'interno dello stabilimento.
19. È fatto obbligo al Gestore di conferire i rifiuti stoccati nel deposito preliminare ad imprese autorizzate per il trattamento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio che effettuano l'operazione D15, di cui all'Allegato B alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi, nonché l'operazione R13, di cui all'Allegato C dello stesso Decreto, se non collegati agli impianti di trattamento, purché ne sia data evidenza documentale.
20. I contenitori devono essere di materiale compatibile con le proprietà chimico-fisiche dei rifiuti in essi collocati. I contenitori devono inoltre essere contrassegnati con etichette e/o targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti stessi. I recipienti mobili devono essere provvisti di chiusure atte ad impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
21. I contenitori devono essere idonei e, dove previsto da specifica normativa, omologati, provvisti di tappi a vite o coperchi a leva a tenuta ermetica; le cisternette devono essere di tipo omologato e qualora previsto dalla normativa, revisionate; tutti i contenitori devono essere posizionati e sistemati in modo da garantire la sicurezza anche durante la loro movimentazione o essere muniti di idonei dispositivi atti a tale scopo e non devono risultare riempiti oltre il peso massimo ammissibile; i cassoni che contengono i rifiuti pericolosi devono essere provvisti di coperchi a tenuta di tipo idraulico, o equivalente, in grado di confinare perfettamente i rifiuti rispetto agli agenti atmosferici. Nei restanti casi deve essere garantita la tenuta dei cassoni in modo da evitare fenomeni di dispersione nel suolo delle acque di dilavamento.
22. I recipienti mobili (fusti e cisternette), utilizzati all'interno dell'impianto, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, dovranno essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Tale trattamento deve essere effettuato presso idonei centri autorizzati, che devono certificare l'avvenuta bonifica dei contenitori.
23. I contenitori di rifiuti liquidi devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% e nel caso di contenitori fissi essere dotati di indicatore di livello. Le manichette o i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza. Nel collocare i rifiuti liquidi in contenitori, il Gestore deve assicurarsi che siano dotati di opportuni bacini di contenimento per la raccolta di eventuali sversamenti. I contenitori per i rifiuti liquidi devono essere posti in una zona impermeabilizzata e dotati di bacini di contenimento per il recupero di eventuali fuoriuscite e/o sversamenti accidentali; lo stoccaggio di rifiuti liquidi in serbatoi fuori terra deve prevedere la dotazione di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi e in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità.
24. I rifiuti in uscita dall'installazione devono essere affidati a soggetti regolarmente iscritti all'Albo Trasportatori e consegnati ad imprese che effettuano la gestione dei rifiuti regolarmente autorizzate ai sensi della normativa vigente.
25. I rifiuti accettati in impianto potranno essere detenuti per un tempo massimo di 1 anno, ad eccezione dei rifiuti biodegradabili e dei fanghi putrescibili per i quali il tempo massimo di stoccaggio è di 30 giorni.
26. I rifiuti identificati con codice CER 170603* (altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose), confezionati in big bag, devono essere stoccati in aree ben identificate e dedicate all'interno del capannone (area C) e sotto tettoia (area F), oppure in cassoni scarrabili coperti e chiusi a tenuta idraulica se in aree scoperte (area E). In ogni caso il loro stoccaggio deve essere identificato con cartellonistica riportante il codice e la descrizione del rifiuto.
27. Le tipologie di rifiuti consistenti in rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche dovranno essere gestiti in conformità al D.Lgs. 49/2014 e smi, con particolare riferimento all'Allegato VII. In particolare il gestore dovrà dotarsi di un rilevatore di radioattività come previsto dal D.Lgs. 49/2014 e s.m.i. e per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nella presente autorizzazione, è fatto salvo il rispetto di quanto previsto al medesimo decreto.
28. Lo stoccaggio dei rifiuti riportati in tabella B deve avvenire (privilegiando, qualora possibile le operazioni di recupero, costituendo lo smaltimento solo una fase residuale, in base al combinato disposto degli artt. 179 e 182 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.):
 - per i rifiuti pericolosi attraverso l'operazione R13;
 - per i rifiuti non pericolosi attraverso l'operazione R13 o D15, a seconda della destinazione finale con cui il rifiuto entra in stabilimento.

Monitoraggio

Aspetto da controllare	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
------------------------	--------------	-----------	---------------------------

Rifiuti in ingresso	Verifica quantitativa tramite pesa e controllo rispondenza con formulari	Ad ogni conferimento	Registro di carico e scarico e Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Quantità di rifiuti inviati a recupero	Analisi dei dati dal registro di carico e scarico	Annuale	Utilizzo del registro di carico scarico e programma gestionale per ottenere il dato
Quantità di rifiuti inviati a smaltimento	Analisi dei dati dal registro di carico e scarico	Annuale	Utilizzo del registro di carico scarico e programma gestionale per ottenere il dato
Quantità di rifiuti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di stoccaggio	controllo visivo – confronto con i registri	Verifica giornaliera e utilizzo del programma gestionale	Utilizzo del registro di carico scarico e programma gestionale per ottenere il dato
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti	Controllo visivo	Mensile	Registro delle manutenzioni e Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	Marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	In corrispondenza di ogni messa in riserva. L'operatore effettua comunque un giro ispettivo almeno settimanale in tutte le aree della piattaforma controllando la corretta separazione e conservazione dei rifiuti.	Deve essere prevista una modalità di registrazione/verifica di svolgimento di questa attività.
Rifiuti avviati alla miscelazione	verifica quantitativa tramite pesa e controllo con formulari	Giornaliera	Registro delle miscele
Aree di deposito e stoccaggio rifiuti	Verifica dell'idoneità delle aree di deposito e stoccaggio	Vedi paragrafo D2.6 - Monitoraggio	

Requisiti di notifica specifici

Devono essere tempestivamente comunicate all'Autorità Competente eventuali variazioni rispetto a quanto autorizzato con il presente atto.

D2.9) CONSUMI IDRICI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale la risorsa idrica, con particolare riguardo alle MTD.

Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

Approvvigionamento idrico	Frequenza	Modalità di registrazione
Acquedotto civile - acqua potabile (m ³ /anno)	Annuale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.10) ENERGIA

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, con particolare riguardo alle MTD.

Nel sito in esame si individuano sia utenze termiche che elettriche: consumi di energia elettrica e di combustibili quali metano per il riscaldamento degli uffici. Non si individuano limiti e prescrizioni specifici, ma si riportano nel seguito le attività di monitoraggio.

Infine, nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

Energia consumata	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo di metano (m ³ /anno)	Ad ogni fatturazione emessa dal fornitore del servizio	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Consumo di energia elettrica (kWh/anno)		

D2.11) MATERIE PRIME, SOSTANZE DI SERVIZIO/AUSILIARIE E PRODOTTI FINITI

Materie prime, sostanze di servizio/ausiliarie e prodotti finiti allo stato liquido, detenute in contenitori fissi o mobili, devono essere stoccate in idonee aree segregate, al fine di assicurare il confinamento di eventuali perdite, nel caso di eventi accidentali, e un loro corretto smaltimento.

D2.12) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

Anche con riferimento a quanto previsto al punto 3 del Piano di Adeguamento e Miglioramento, tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo quanto riportato nel sistema di gestione ambientale, in particolare nel Piano di Emergenza Aziendale; a tale scopo in caso di identificazione di nuove situazioni di emergenza o a seguito di eventi incidentali effettivamente occorsi, dovrà essere valutata la necessità di aggiornamento di tale Piano.

In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto ARPAE, telefonicamente e via fax; successivamente il gestore è tenuto ad effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.13) GESTIONE DEL FINE VITA DEGLI IMPIANTI (DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO)

Aspetti generali

Viste la tipologia di attività svolta da EMMEGI nell'installazione oggetto della presente AIA, a servizio di terzi, non appare realistico delineare oggi un piano di dismissione e ripristino del sito; infatti, in futuro, nel caso di un eventuale intervento di ripristino ambientale dell'area, l'impianto e le strutture potrebbero aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri.

Al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell'attività, qualora l'attività stessa comporti l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, la normativa prevede che il gestore fornisca informazioni sullo stato attuale di qualità delle stesse (suolo e acque sotterranee), con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti: uso attuale e, se possibile, uso passato del sito, eventuali misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato.

In precedenza il sito è stato dedicato a diverse attività, tra cui attività di autotrasporti, deposito di materiali edili e attività di gestione rifiuti (messa in riserva di rifiuti speciali, autovetture) a suo tempo autorizzata, ma mai avviata.

Per quanto riguarda in particolare l'attività in oggetto, il gestore ha dichiarato che, in condizioni normali, alla luce delle modalità di gestione e della mancanza di sostanze pericolose pertinenti, si escludono fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee, rendendo non necessaria la presentazione della relazione di riferimento prevista dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dal D.M. 272 del 13/11/2014.

Una volta cessata l'attività devono comunque essere rispettate le seguenti prescrizioni.

Prescrizioni

1) All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste lo stabilimento dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che potrebbero essersi manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;

- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature, ecc...), pipeline, ecc, provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta dovrà comunicare ad ARPAE SAC di Ravenna un crono programma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

- 2) Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
- 3) Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro), non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività indicate nel presente allegato per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc... dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità competente e ad ARPAE ST: tale comunicazione costituisce domanda di modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo le procedure di carattere gestionale, eventualmente inserite nel SGA, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utilities.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli eventualmente previsti, in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE SAC ed ST in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'impianto o da ditta da esso incaricata, che dovrà utilizzare modulistica contenente almeno i dati previsti dai moduli di cui allegato 3 della DGR 87/2014; i rapporti andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite fax/raccomandata AR/PEC/altro ad ARPAE ST (Distretto territorialmente competente), con sufficiente anticipo (15 giorni), le date previste per gli autocontrolli/campionamenti inerenti il rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.2) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle emissioni in atmosfera ed agli scarichi idrici andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Nel Report annuale dovrà essere data evidenza di eventuali incidenti di tipo ambientale; nel caso specifico, di sversamenti accidentali con conseguente perdita di oli esausti dai silos nei bacini di contenimento o nelle fasi di carico/scarico su aree interne e/o esterne anche se impermeabilizzate e delle azioni messe in atto per evitare il deflusso in pubblica fognatura. A tal proposito la Ditta dovrà fornire evidenza dell'attuazione della corretta procedura di svuotamento dei bacini di contenimento (il cui contenuto non deve giungere alla pubblica fognatura), di intervento per la pulizia delle superfici interessate dallo sversamento (ad esempio tramite l'utilizzo di materiale assorbente) e redigere una breve relazione tecnica sull'evento accaduto.

D3.1.1) Emissioni in acqua

Modalità operative

Ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione sopraindicati, le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento istantaneo, in quanto, tenuto conto delle caratteristiche qualitative e quantitative dei vari flussi di acque reflue che si originano dai processi produttivi e la tipologia dell'impianto di trattamento a cui sono sottoposte, garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica.

Metodi di campionamento e misura

Parametro	Metodi analitici
Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003
Fosforo totale	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003
Zinco	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003
rame	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003
Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003
COD sed	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
BOD5	APAT CNR IRSA 5120 Man 29 2003
Solidi sospesi	APAT CNR IRSA 2090 C Man. 29 2003
pH	APAT CNR IRSA 2060 Man. 29 2003
Grassi/oli	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003
Ferro	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003
Cromo tot	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003
Boro	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003
Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man. 29 2003
Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man. 29 2003
Nichel	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003
Piombo	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003
Manganese	APAT CNR IRSA 3010 Met.B + APAT CNR IRSA 3020 Man. 29 2003

Verifica di conformità rispetto dei limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate, al di là di quanto indicato nella colonna **"Metodi analitici" della tabella precedente possono essere utilizzati metodi normati quali:**

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05",
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR
- Metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità) Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata.

Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE ST.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso, oltre alle condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali o nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova, relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Valutazione del risultato analitico

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura") è il seguente

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura"
- il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

ARPAE ST per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

I punti ufficiali di campionamento dovranno essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. Inoltre la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) dei pozzetti d'ispezione onde consentire il prelievo dei reflui ed inoltre rendere disponibile, se necessaria, idonea attrezzatura (DPI) per gli operatori degli organi di controllo.

I pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

Per quanto riguarda i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri di carico/scarico, relativi formulari, verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale di Gestione per quanto riguarda i rifiuti prodotti, quelli ritirati e inviati a recupero/smaltimento; modalità di gestione delle aree di deposito/stoccaggio dei rifiuti;
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, ecc;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo; verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report periodici che il gestore è tenuto a presentare (tramite il portale regionale IPPC-AIA) come stabilito nella presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Relativamente alle attività di campionamento ed analisi correlate alla presente AIA, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'impianto. Tale accertamento dovrà essere effettuato verificando anche il possesso, da parte dei laboratori, di certificazioni rilasciate da Enti accreditati per le attività richieste.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto, oltre alla verifica del Piano di Adeguamento, sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso.

Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, come modificato ed adeguato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e sue successive modifiche (Delibera di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 e Delibera di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009).

Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE secondo le modalità opportunamente comunicate dalla stessa.

D3.3) Controlli degli impianti nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza, ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianto, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, ecc.) e immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, errori umani, ecc.).

Anche alla luce delle suddette comunicazioni, l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di controlli e ispezioni straordinarie, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al di fuori del piano di controllo specificato dalla presente AIA, al precedente paragrafo D3.2).

SEZIONE E

SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

Al fine di favorire la migliore gestione degli impianti e attuazione delle condizioni espresse nella presente AIA, si raccomanda l'adozione delle seguenti misure gestionali, di cui non si ritiene necessaria l'imposizione come prescrizioni:

1. l'impianto deve essere gestito secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste dall'azienda e dalle Migliori Tecniche Disponibili (BAT);
2. adeguati interventi di manutenzione sulle installazioni (comprese le strutture responsabili di emissioni sonore) e attività di formazione del personale;
3. nell'ambito delle attività di manutenzione, si raccomanda lo svolgimento di interventi rivolti a tutte le strutture/apparecchiature che comportano emissioni sonore significative, affinché mantengano inalterata la massima efficienza;
4. periodica manutenzione agli impianti di trattamento acque reflue, al fine di mantenere efficiente il sistema di depurazione;
5. l'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto;
6. deve essere perseguita un'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse naturali e dell'energia, perseguendo la riduzione della produzione dei rifiuti, soprattutto pericolosi, migliorando le percentuali di recupero.

Relativamente alle attività di campionamento ed analisi correlate alla presente AIA, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'impianto. Tale accertamento dovrà essere effettuato verificando anche il possesso, da parte dei laboratori, di certificazioni rilasciate da Enti accreditati per le attività richieste.

Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.